



Ricordando Giancarlo De Carlo

Patrizia Gabellini

Rimini on-air 1969/2019
Partecipazione e progetto urbano
4, 5 ottobre 2019

" ... la vita è fatta di tante cose che si mettono insieme, che derivano da tante diverse circostanze, composte in un sistema più o meno coerente ma unico: quel sistema che uno finisce col considerare la sua vita" (GDC 2000)

- Giancarlo De Carlo è nato a Genova il 12 dicembre 1919
- Laurea al Politecnico di Milano: in Ingegneria nel 1943, in Architettura nel 1948
- Partigiano in Lombardia nelle Brigate Matteotti
- Membro dal 1952 al 1960 del gruppo italiano dei Congressi Internazionali di Architettura Moderna CIAM, nel 1956 tra i fondatori del Team X
- Professore ordinario di Urbanistica presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia e di Composizione architettonica presso la Facoltà di architettura di Genova, visiting professor all'Università di Yale, al Mit. Alla Cornell University e all'Ucla
- Direttore della collana di libri pubblicata da il Saggiatore "Struttura e forma urbana" (1965-1981)
- Fondatore dell'International Laboratory of Architecture and Design - ILA&UD (1976-2003)
- Fondatore della rivista *Spazio e Società* (1978-2000)
- Tra le opere: gli insediamenti universitari a Urbino Pavia Catania, il villaggio Matteotti a Terni, le residenze a Mazzorbo ...
- Tra i piani e progetti urbanistici: Pim, Urbino, Rimini, Siena, Pistoia ...
- Tra i libri: *Le Corbusier, antologia critica degli scritti* (1945), *Questioni di architettura e di urbanistica* (1965), *La piramide rovesciata*, (1968), *Gli spiriti dell'architettura* (1992) ...
- E' morto a Milano il 4 giugno 2005.

"Sono stato una specie di viaggiatore, quasi senza patria. Ho vissuto senza radici. Quando viene la sera io sono dappertutto uno straniero."
(GDC, cit. di Benevolo, 2005)

"Sono sempre stato un outsider. Ho insegnato all'Università ma non mi sono mai confuso con gli accademici. Da anni ho uno studio di progettazione ma non sono mai diventato un vero professionista. Scrivo di architettura ma non sono uno scrittore. Disegno e dipingo ma non metto quadri e quadretti in vendita ecc. Tutto sommato, ho continuato a nutrire quel che resta in me della mia infanzia e questo mi ha attirato l'attenzione dei giovani."
(GDC, cit. di Anna De Carlo, 2014)

Il fascino dell'Architettura

“Allora il Politecnico era piccolo e bastava uscire dai pochi padiglioni destinati all'ingegneria per imbattersi in un altro padiglione dove era l'architettura. Mi piaceva l'atmosfera che c'era là dentro e così ho cominciato prima a guardare quello che gli studenti di architettura facevano e poi a seguire alcuni dei loro corsi come auditore.

... Li osservavo mentre disegnavano o discutevano e mi piaceva molto quel loro modo di lavorare.” (GDC 2000).

La critica al Movimento Moderno

“Quando mi sono formato ... l’abitare era il principale problema dell’architettura. Ma ho cominciato presto a ripensare criticamente i principi del Movimento Moderno: a rifiutare sia l’idea di macchina per abitare sia l’idea di alloggio popolare. La riduzione dell’architettura a puro fatto economico non ha forse scardinato l’idea di città, legittimando la scarsa qualità della periferia e gettando nell’oblio la campagna?”

(GDC, cit. di Irace, 2005)

“ ... prima di tutto volevo mi fosse riconosciuto il diritto di progettare e costruire in modo diverso in ogni luogo diverso. Chiedevo che la mia architettura - come tutte le architetture che hanno qualità - fosse considerata risultato di forze che arrivavano da molte direzioni: forze del reale, espressione delle caratteristiche dei luoghi e delle culture dei loro abitanti.”

(GDC 2000).

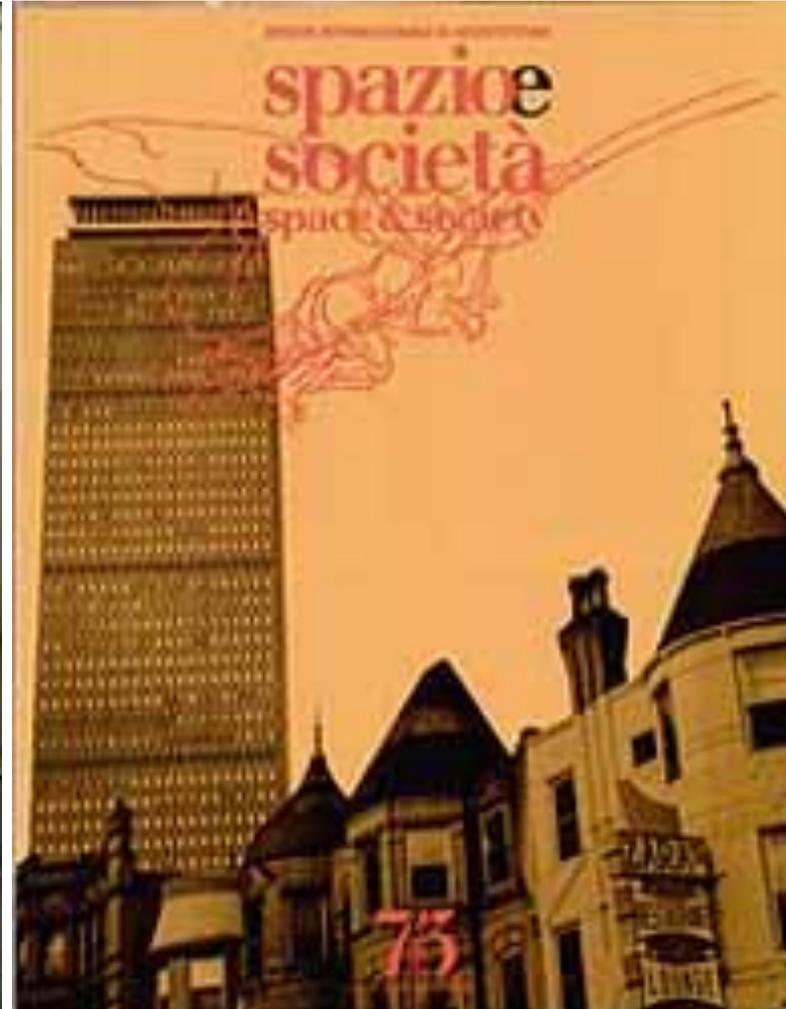
Gli abitanti della casa di Sesto San Giovanni

“Ho passato qualche ora di domenica, in primavera, ad osservare da un caffè di fronte [alla casa in linea] il moto degli abitanti della mia casa; ho subito la violenza che mettevano nell'aggrederla per farla diventare loro casa; ho verificato l'inesattezza dei miei calcoli.

... le logge [pensate per il soggiorno delle famiglie] erano colme di panni stesi e la gente era a nord, tutta sui ballatoi [progettati come spazi di mero accesso]. Davanti a ogni porta, con sedie a sdraio e sgabelli, per partecipare da attori e spettatori al teatro di loro stessi e della strada.”

(GDC 1954, cit. di Samassa, 2014)

Spazio e Società, copertine dei numeri 15/16, 1981 e 73, 1996



Spazio e Società

“Non mi ero più occupato di riviste di architettura da quando ero uscito da “Casabella”, e però sapevo come sia difficile pubblicarne una che abbia davvero qualcosa da dire.

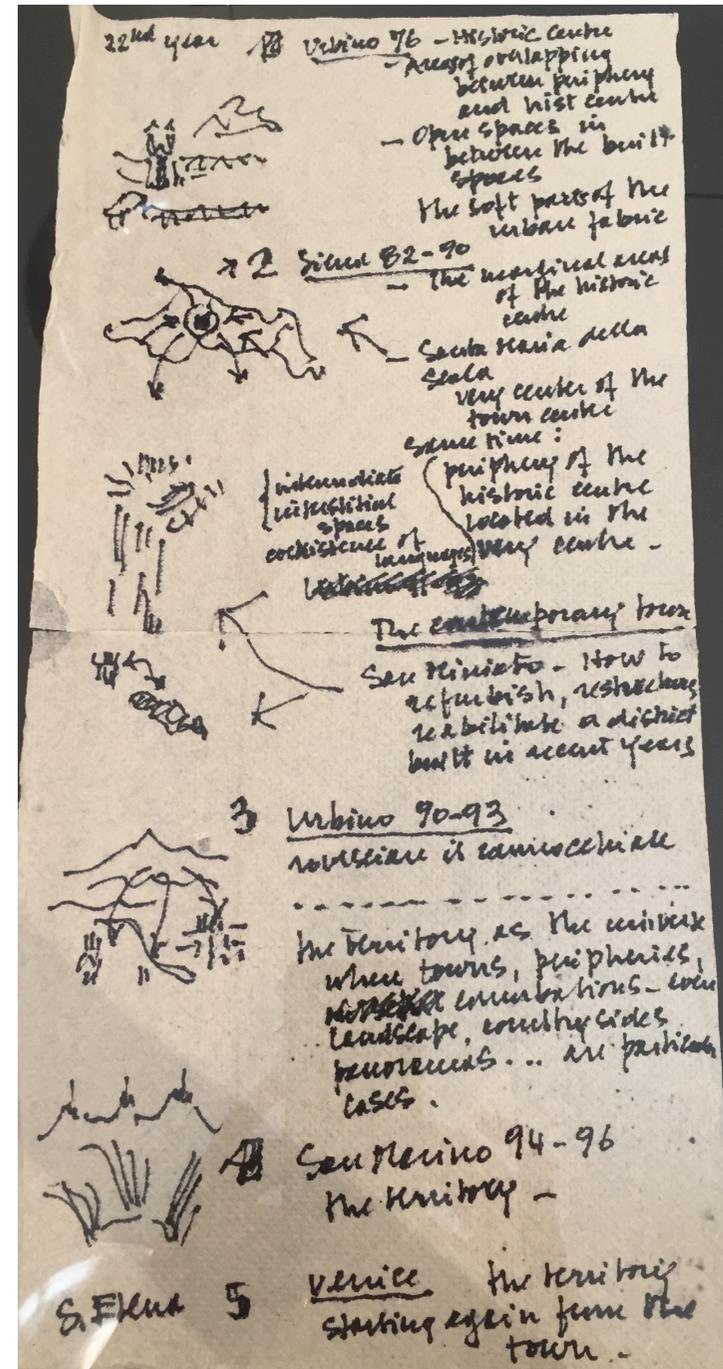
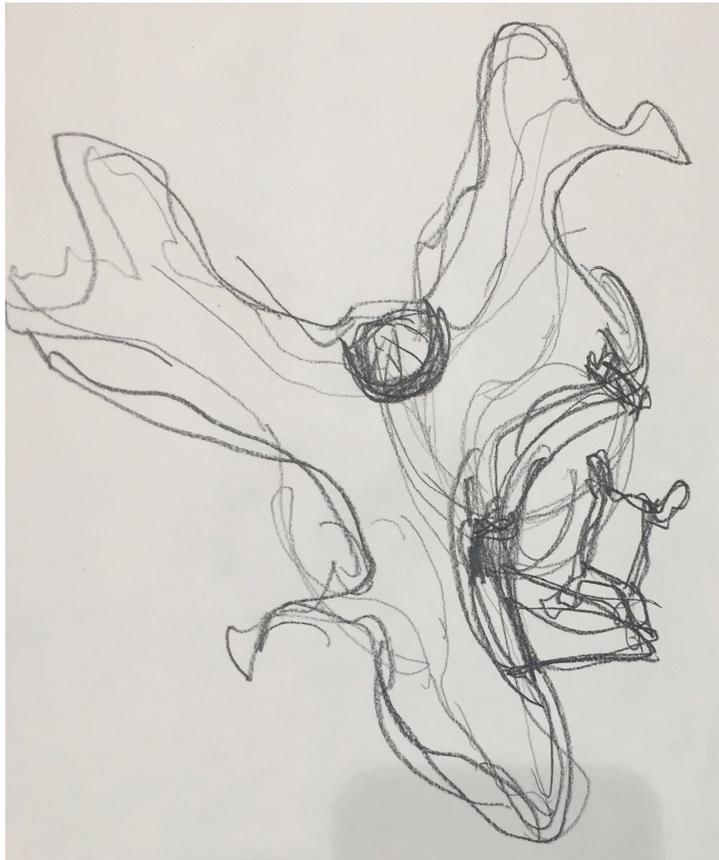
... Poche riviste pubblicavano le cose che secondo me sono importanti nell'architettura, quelle più strutturali, non soggette alle mode.

... “Spazio e Società” ha svolto un ruolo che le altre riviste di architettura non si assumono. Per esempio nessuna rivista italiana, e pochissime straniere, si occupano dei Paesi del Terzo mondo.

... Siamo persuasi che in quei Paesi è ancora possibile trovare connessioni interessanti tra i problemi dello spazio e quelli della società” (GDC 2000)

Le stagioni dell'ILA&UD in una sintesi verbo-visiva di Giancarlo De Carlo (1997); schizzo di Siena.

Mostra "Giancarlo De Carlo e l'ILA&UD. Una frontiera mobile",
Ordine e Fondazione Odine Architetti
P.P.C. della Provincia di Milano
con ILA&UD
22 maggio-12 luglio 2019



ILA&UD

“*Spazio e Società* è conseguenza e causa dell’ILAUD, anche perché la loro nascita quasi coincide: siamo nella seconda metà degli anni Settanta.

... all’ILAUD come a *Spazio e Società* hanno partecipato persone che avevo conosciuto al Team X o che avevo conosciuto attraverso i componenti del Team X ... Ma il Team X è una cosa e l’ILAUD è un’altra cosa e *Spazio e Società* un’altra ancora.

...l’ILAUD è un modo partigiano ... di insegnare l’architettura. Ma anche nel mio lavoro di progettista posso essere considerato partigiano. E partigiane le persone che lavorano con me ...”

(GDC 2000)

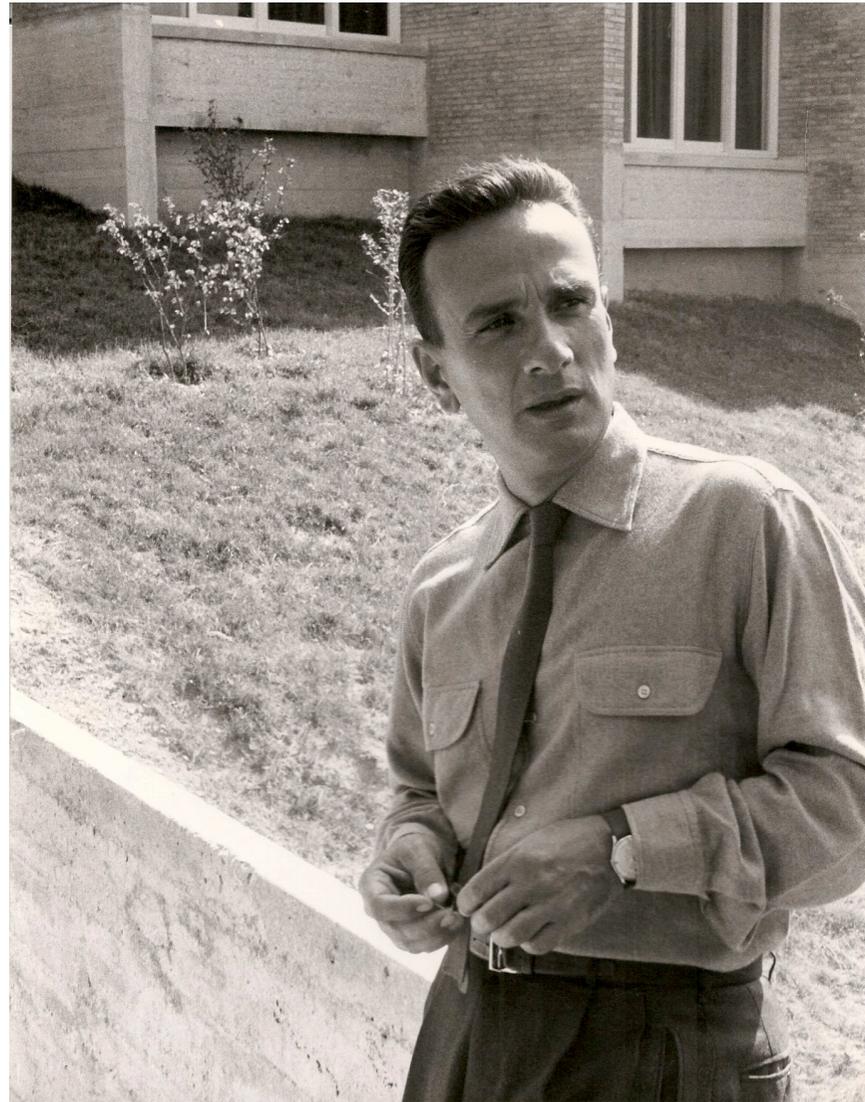
Il piano urbanistico

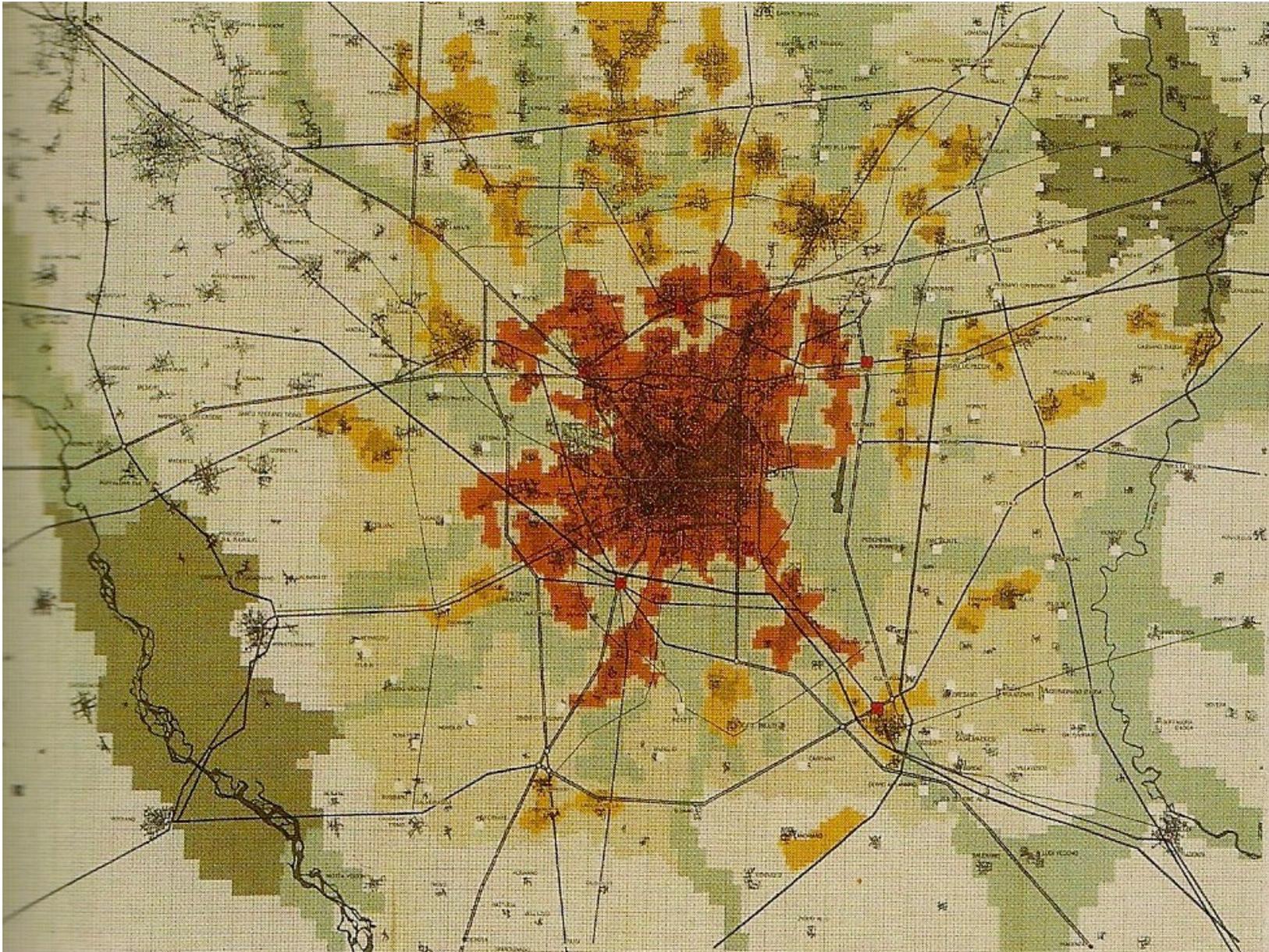
“Il piano urbanistico [... concepito] come manifestazione di collaborazione collettiva, diventa lo sforzo di individuare le vere esigenze degli uomini e liberarle dagli ostacoli che si oppongono alla loro soluzione; il tentativo di riportare a un rapporto armonico i fatti naturali, economici, tecnici e i fatti umani. Non è più una pura questione di traffico o di mezzi di trasporto o di estetica edilizia, diventa un processo di chiarificazione dei problemi della regione, della città e della casa, continuamente riferiti al principio umano e alla sua espressione sociale.”

Quindi un “atteggiamento di partecipazione” (opposto a un “atteggiamento di ostilità”) che gli uomini assumeranno di fronte a questo tipo di pianificazione urbanistica in cui ... il piano è un'opportunità di svuotare i modi di vita attuali attraverso il mutamento delle rappresentazioni: bisogna prima cambiare i modi di vita, le rappresentazioni muteranno di conseguenza.”

(GDC 1948, cit. di Samassa, 2014).

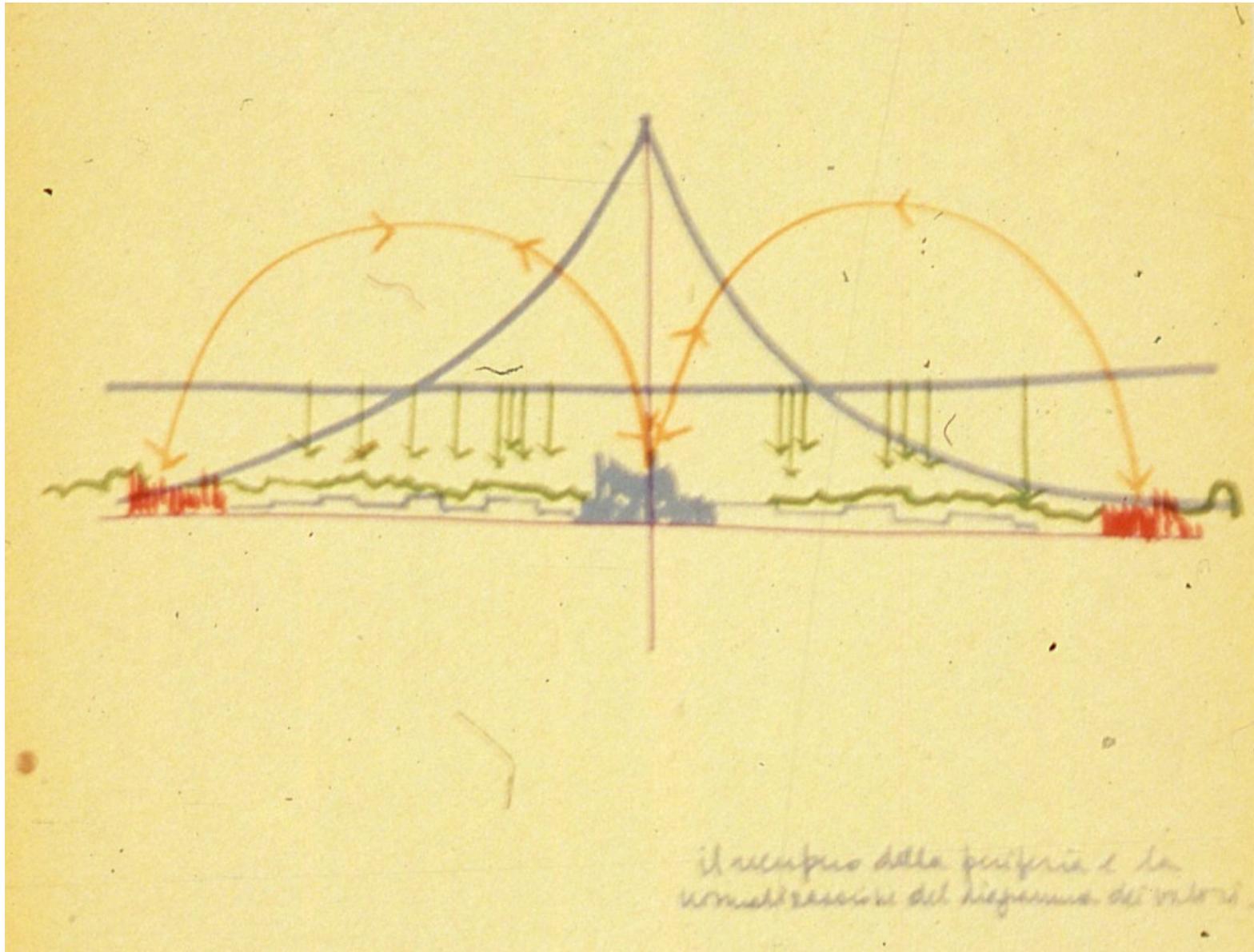
[De Carlo, 1965]





Piano intercomunale milanese, 1961-1963 (la "turbina")

Piano intercomunale milanese (1961-1963)



Il "continuo urbano"

“ Il territorio tende a configurarsi come un luogo di punti egualmente accessibili, dove scompaiono i rapporti di dominanza tra insediamenti principali e insediamenti secondari, tra insediamenti e territorio non insediato;

Gli assi tradizionali di sviluppo cessano la loro influenza mentre perdono peso nel processo di localizzazione i fattori di posizione;

Si verifica una crescente tendenza alla commistione delle funzioni in tutto il territorio con conseguente dissolvimento delle zone specializzate ...;

Si accentua la frantumazione del territorio agricolo in corrispondenza delle frange degli insediamenti, a causa dello sparpagliamento delle localizzazioni;

Si accentua la trasformazione agricola in senso industriale ...;

Nelle aree urbane si producono immissioni di popolazione immigrata che si localizza nelle fasce esterne ed alimenta gli insediamenti industriali ubicati nelle frange, provocando la formazione di livelli di infrastrutturazione assai più elevati di quelli esistenti nel centro e nelle fasce interne, ribaltando così la tradizionale distribuzione a piramide delle attività e degli interessi. “ (GDC 1965)

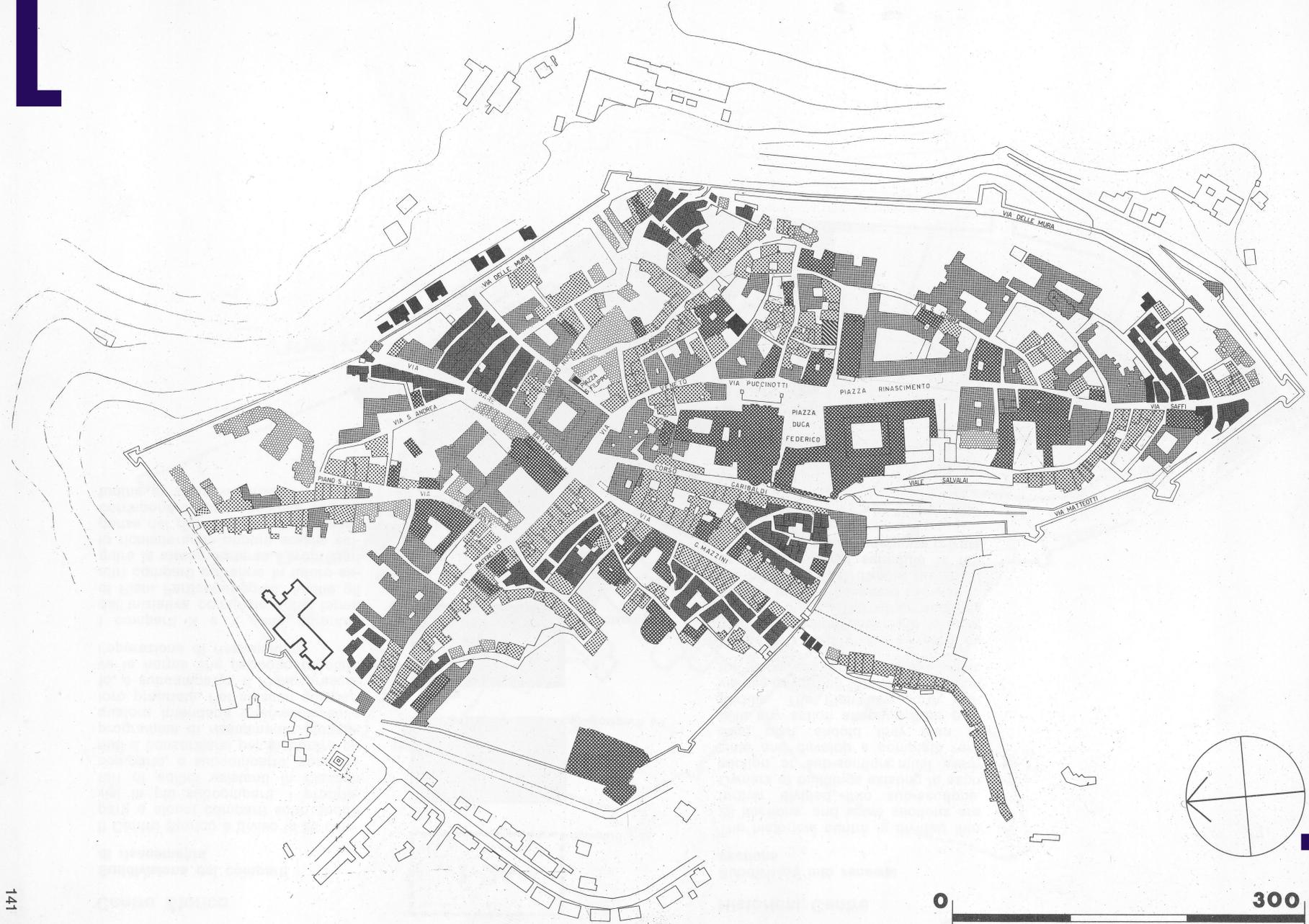


Piano regolatore generale di Urbino (1958-1965)

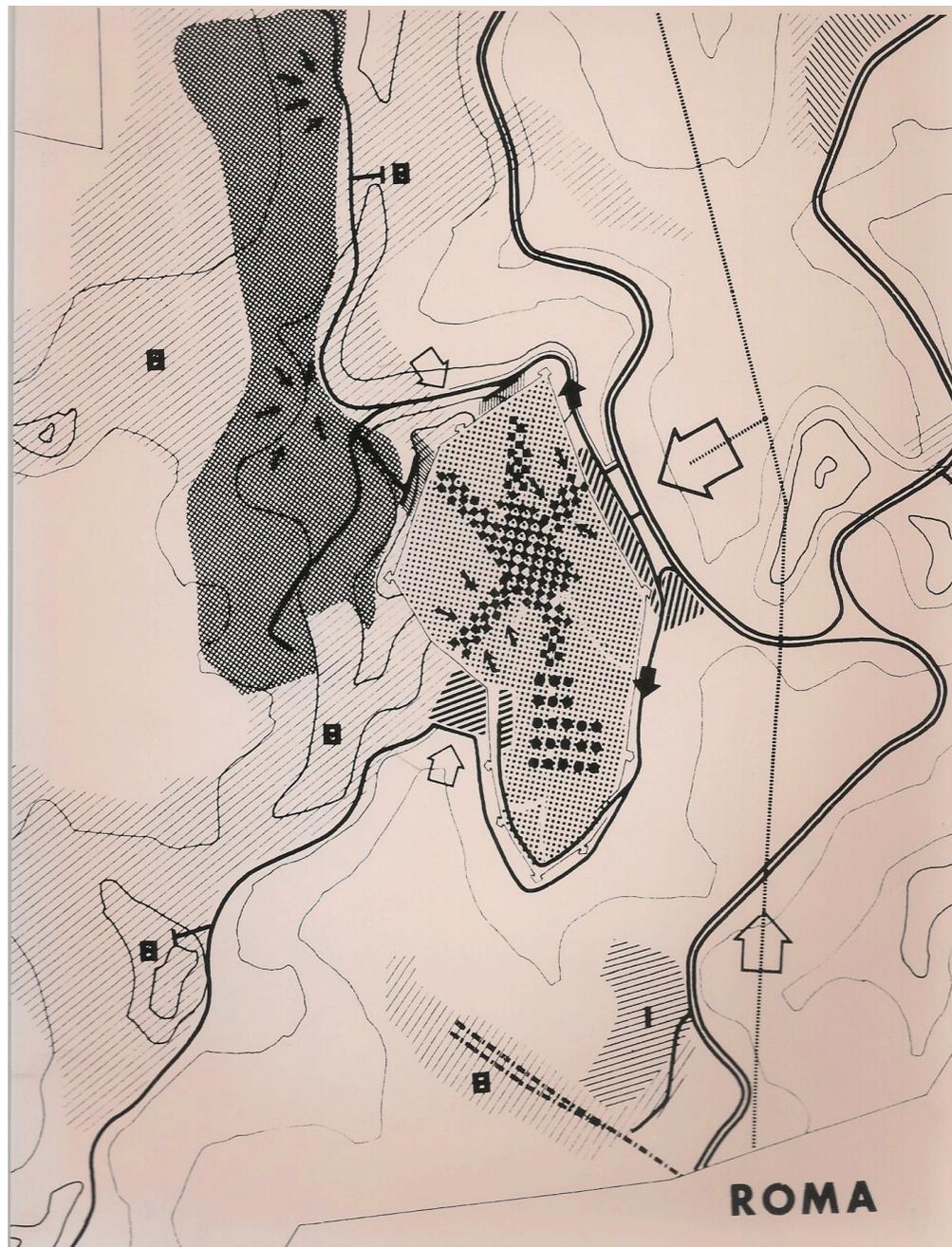
Piano regolatore generale di Urbino (1958-1965), Comparti di risanamento CS



Piano regolatore generale di Urbino (1958-1965), Programma di risanamento CS



Piano regolatore generale di Urbino (1958-1964)



Urbino "filo di trama"

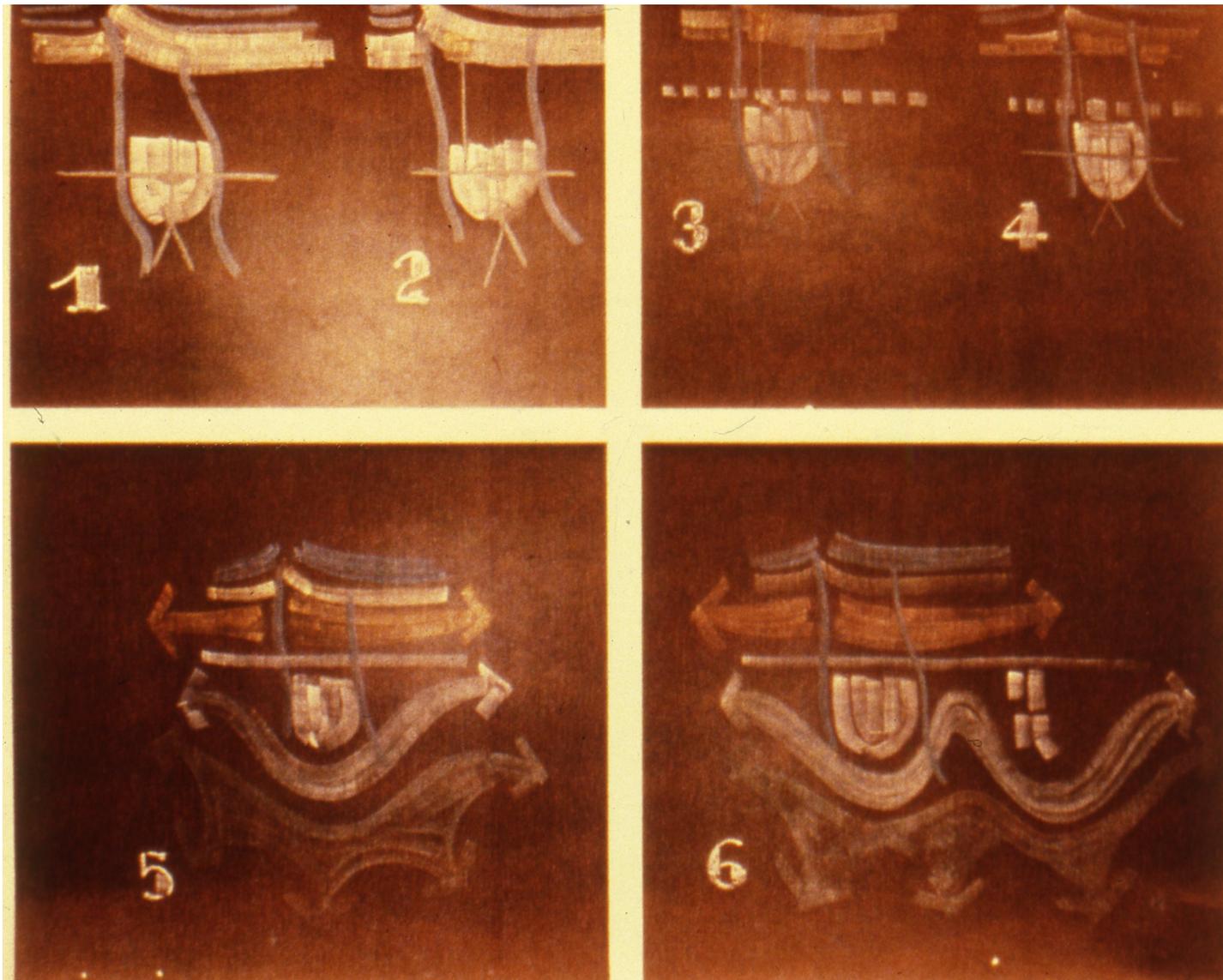
“ ... nei miei lavori di Urbino ho innestato le esperienze che facevo in tutto il resto del mondo e d'altra parte c'è sempre, nel tessuto delle mie architetture, un filo di trama o di ordito che riporta a Urbino. Dopotutto ho lavorato a Urbino a partire dagli anni Cinquanta e continuo a lavorarci ancora oggi. Mi capita dunque con naturalezza di associare Urbino a qualunque periodo di attività e di pensieri di cui parlo.”

(GDC 2000)

[De Carlo, 1967]



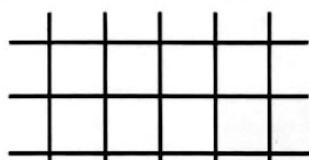
**Rimini, Piano particolareggiato per il centro storico,
il centro direzionale e la zona intermedia (1966-1972)**



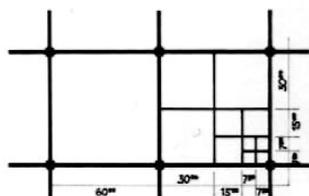
Rimini, Piano particolareggiato per il centro storico, il centro direzionale e la zona intermedia (1966-1972)

ORGANIZZAZIONE DELL' ESPANSIONE

TEORIA DELLA GRIGLIA



L' EDIFICAZIONE NELL' AREA DI ESPANSIONE DEL NUOVO CENTRO E' STATA ORGANIZZATA SULLA BASE DI UNA GRIGLIA A MAGLIA QUADRATA. L' USO DELLA GRIGLIA CONSENTE DI DARE UNA TRAMA LOGICA ALLA LOCALIZZAZIONE DELLE DIVERSE ATTIVITA' E DEI DIVERSI FLUSSI DI MOVIMENTO.

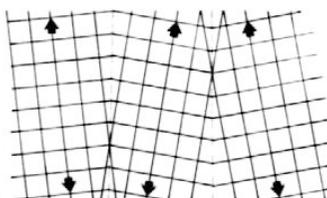


E' STATA SCELTA UNA MAGLIA DI METRI 60X60 PERCHE' QUESTA CONSENTE:

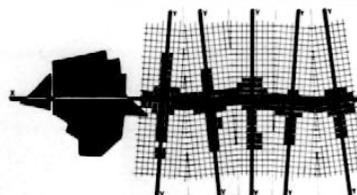
- A. CORPI DI FABBRICA CON SPESSORE ADEGUATO ALLA ORGANIZZAZIONE DI UNITA' RESIDENZIALI (M. 7,50 X 15,00) - AMMINISTRATIVE E DIREZIONALI (M. 15,00 X 22,50) - COMMERCIALI (M. 15,00 X 30,00).
- B. SEZIONI ADEGUATE AL PASSAGGIO DEL MONORAIL (M. 15,00) ED ALLE DIVERSE SEDI STRADALI RELATIVE AI DIVERSI TIPI DI TRAFFICO (M. 7,50 - 22,50).
- C. IL POSIZIONAMENTO DI COLLEGAMENTI VERTICALI A INTERVALLI ADEGUATI ALLE DIVERSE TIPOLOGIE EDILIZIE: M. 60,00 (RESIDENZE A BALLatoio O GALLERIA - UFFICI - MAGAZZINI) - M. 45,00 (RESIDENZE - UFFICI - MAGAZZINI) - M. 30,00 (RESIDENZE A UNO O DUE ALLOGGI PER PIANO SCALA).



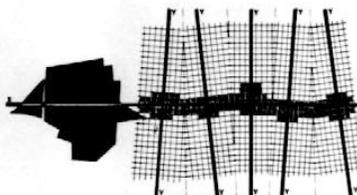
LA MAGLIA DI M. 60X60 CONSENTE INOLTRE DI ASSORBIRE PARTI DELL' ATTUALE TESSUTO EDILIZIO CHE VENGONO CONSERVATE.



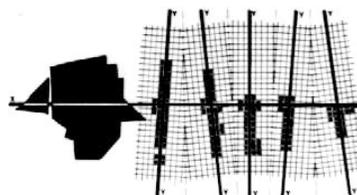
NELLA SUA APPLICAZIONE PRATICA LA GRIGLIA E' STATA DIVISA IN SETTORI ADAGIATI SUL TERRITORIO CON UNA ROTAZIONE CORRISPONDENTE AGLI ANDAMENTI DEI TESSUTI EDILIZI ATUALI CHE VENGONO CONSERVATI.



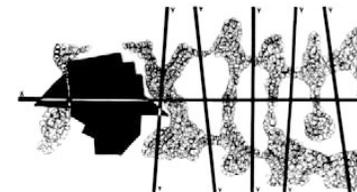
LA DISTRIBUZIONE DEI VOLUMI EDILIZI NEI DIVERSI SETTORI DELLA GRIGLIA DA LUOGO AD UN TESSUTO CONTINUO CHE SI DISPONE SIA LUNGO IL PROLUNGAMENTO DEL CORSO D' AUGUSTO (CENTRO STORICO) PRESO COME ASSE X-X, CHE PERPENDICOLARMENTE A TALE ASSE (Y-Y), VIENE COSI' ASSICURATA ALLO STESSO TEMPO LA CONTINUITA' TRA LE VARIE PARTI DEL NUOVO CENTRO E L' INTERPENETRAZIONE FRA QUESTE ULTIME E LE ZONE DELLA MARINA E DELLA PERIFERIA.



LUNGO L' ASSE X-X, PERCORSO DAL MONORAIL, SONO DISTRIBUITI, OLTRE ALLE STRUTTURE RESIDENZIALI, I PRINCIPALI SERVIZI, CON MAGGIORE DENSITA' NEI PUNTI DI INCROCIO CON GLI ASSI Y-Y.



LUNGO GLI ASSI Y-Y SONO STATE DISTRIBUITE IN MODO PREVALENTE LE STRUTTURE RESIDENZIALI CON LE RELATIVE DOTAZIONI DI SERVIZI SECONDARI. ALL' APICE SUD DELL' ASSE Y Y PIU' ORIENTALE SONO LOCALIZZATE STRUTTURE PER LA PRODUZIONE ARTIGIANALE.



LA DISTRIBUZIONE DEL VERDE NELLA ZONA DI ESPANSIONE DEL NUOVO CENTRO E' TALE DA REALIZZARE UNA STRUTTURA CONTINUA, ARTICOLATA AI TRE GRANDI PARCHI PREVISTI DAL P.R.G.

COMUNE DI RIMINI PRG 1965
PIANI PARTICOLAREGGIATI 1971

CENTRO STORICO
Citro DIREZIONALE
Zona INTERMEDIA

PROGETTISTA:
PROF. ARCH. GIACCARO DI CARLO
COLLABORATORI:
ARCH. PREZIOSE, ARCH. M. DE VITO, ARCH. VENTURI & VISCONTI, G. ALICE, M. CASAR
PROGETTAZIONE: ARCH. M. DE VITO, G. ALICE, G. VISCONTI, G. VITO, M. CASAR, G. VISCONTI
CONSULENZA:
ARCH. GIACCARO DI CARLO
TRASFERTI: ING. G. VISCONTI
STRUTTURE PER LE EDIFICAZIONI: ING. G. VISCONTI
IL SINDACO IL SOTTOSCRITTORE GENERALE ASS. L. 1971 100 URBANISTI S.

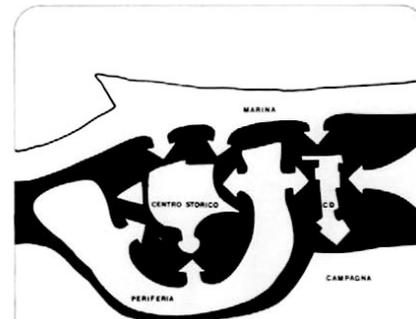
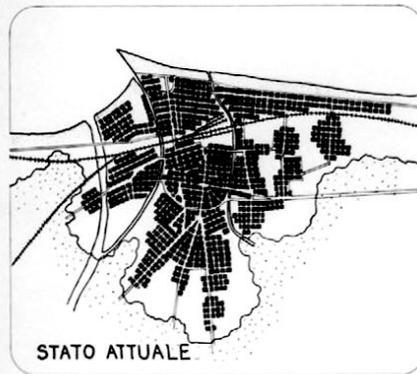
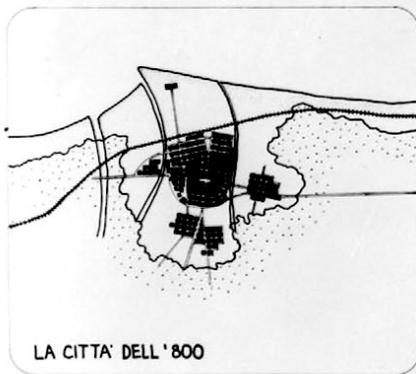
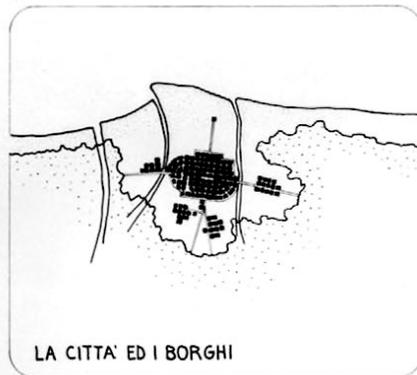


TITOLO: TEORIA DEL PIANO, DEFINIZIONE
SCALE: 1:5000

Rimini, Piano particolareggiato per il centro storico, il centro direzionale e la zona intermedia (1966-1972)

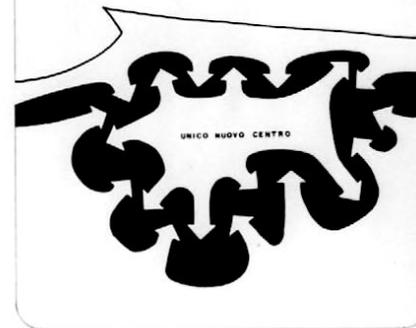
IL RAPPORTO CITTA' CAMPAGNA

L'ANTITESI ORIGINALE TRA CITTA' E CAMPAGNA HA ASSUNTO OGGI LA FORMA DI UNA NETTA CONTRAPPOSIZIONE TRA QUATTRO FASCE TERRITORIALI DISTINTE: MARINA - CENTRO - PERIFERIA - CAMPAGNA



P.R.G. 1965 : PROPONE DI RISTABILIRE UNA COMUNICAZIONE TRA LE QUATTRO FASCE ATTRAVERSO LA FORMAZIONE DI DUE CENTRI FUNZIONANTI COME CERNIERE IN TUTTO IL TESSUTO

P.P. NUOVO CENTRO 1971: ROMPE LA CONTRAPPOSIZIONE TRA LE QUATTRO FASCE ATTRAVERSO LA FORMAZIONE DI UN UNICO CENTRO, RAMIFICATO VERSO L'ESTERNO



IL P.R.G. 1965 PROPONE DI RISTABILIRE UNA COMUNICAZIONE TRA LE QUATTRO FASCE ATTRAVERSO LA FORMAZIONE DI DUE CENTRI FUNZIONANTI COME CERNIERE DEL TESSUTO COMPLESSIVO.
IL P.P. 1971 ROMPE LA CONTRAPPOSIZIONE TRA LE QUATTRO FASCE ATTRAVERSO LA FORMAZIONE DI UN UNICO CENTRO, RAMIFICATO VERSO L'ESTERNO

COMUNE DI RIMINI PRG 1965
PIANI PARTICOLAREGGIATI 1971
CENTRO STORICO
Ctro DIREZIONALE.
Zona INTERMEDIA.

PROGETTISTA:
 PROF. ARCH. GIANCARLO DE CARLO
 COLLABORATORI:
 ARCH. PIERLUIGI BERTINI, ARCH. ENZO BIANCHI, ARCH. GIANFRANCO BIANCHI, ARCH. GIANFRANCO BIANCHI, ARCH. GIANFRANCO BIANCHI
 PROGETTAZIONE: 1965-1971
 CONSULTI:
 SERVIZIO URBANISTICO DEL COMUNE DI RIMINI
 TRASPORTI: ING. G. BIANCHI
 STRUTTURE PER I EDIFICAZIONI: ING. G. BIANCHI

IL SINDACO: A. BIANCHI
 IL SINDACO GENERALE: A. BIANCHI
 IL SINDACO: A. BIANCHI



SCALA DATA
 TAVOLA 4.1.1

Rimini, Piano particolareggiato per il centro storico, il centro direzionale e la zona intermedia (1966-1972)

IL SISTEMA DI MOVIMENTO DEL NUOVO CENTRO

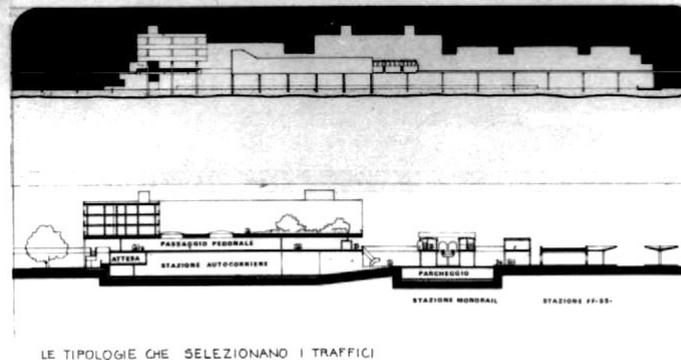
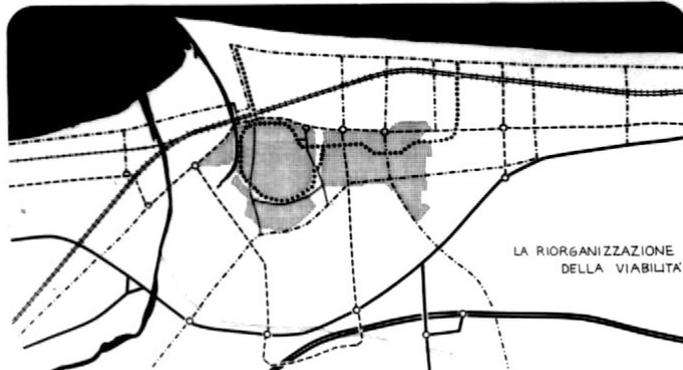
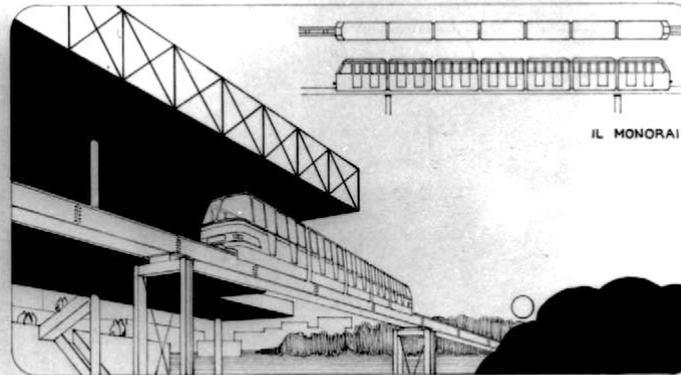
E' PREVISTA UNA RADICALE RISTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA DI MOVIMENTO IN VISTA DI RESTITUIRE PRIORITA' AL MOTO PEDONALE

SCELTE

1. L'AREA STORICA VIENE INTERAMENTE PEDONALIZZATA
2. NELLE ALTRE AREE DEL CENTRO I PERCORSI UMANI SONO IL PIU' POSSIBILE SEPARATI DAI PERCORSI MOTORIZZATI.

PROVVEDIMENTI

- A. RIORGANIZZAZIONE DELLA VIABILITA' DI ADDUZIONE E DI ATTRAVERSAMENTO. RIDISTRIBUZIONE DEL SISTEMA DI PARCHEGGIO.
- B. ADOZIONE DI TIPOLOGIE EDILIZIE PREDISPOSTE PER LA SEPARAZIONE DEI MOVIMENTI ETEROGENEI.
- C. FORMAZIONE DI UN SISTEMA DI TRASPORTO PUBBLICO AD ALTO LIVELLO TECNOLOGICO CAPACE DI COMPETERE VANTAGGIOSAMENTE COL TRAFFICO AUTOMOBILISTICO PRIVATO.



COMUNE DI RIMINI PRG 1965
 PIANI PARTICOLAREGGIATI 1971
CENTRO STORICO
 C.tro **DIREZIONALE**
 Zona **INTERMEDIA**

PROGETTISTA:
 PROF. ARCH. GIACCARO DE CARLO
 COLLABORATORI:
 ARCH. FELICIANO BIANCHI, ARCH. A. VITTI, ARCH. G. BIANCHI, ARCH. G. BIANCHI
 PROGETTAZIONE: ARCH. G. BIANCHI, ARCH. A. VITTI, ARCH. G. BIANCHI, ARCH. G. BIANCHI
 CONSULTA:
 ARCH. GIACCARO DE CARLO
 TRASPORTI: ING. G. BIANCHI
 STRUTTURE PER L'EDIFICAZIONE: ING. G. BIANCHI
 IL SINDACO IL SEGRETARIO GENERALE ARCH. CLIP ARCH. URBANISTICA



Partecipazione a Rimini

A Rimini “avevo chiesto che i problemi del nuovo Piano fossero discussi pubblicamente con tutte le componenti sociali. Le discussioni sono cominciate subito nella sede del Consiglio comunale, affrontando uno per volta, ogni due settimane ... tutti i vari argomenti considerati importanti e urgenti.

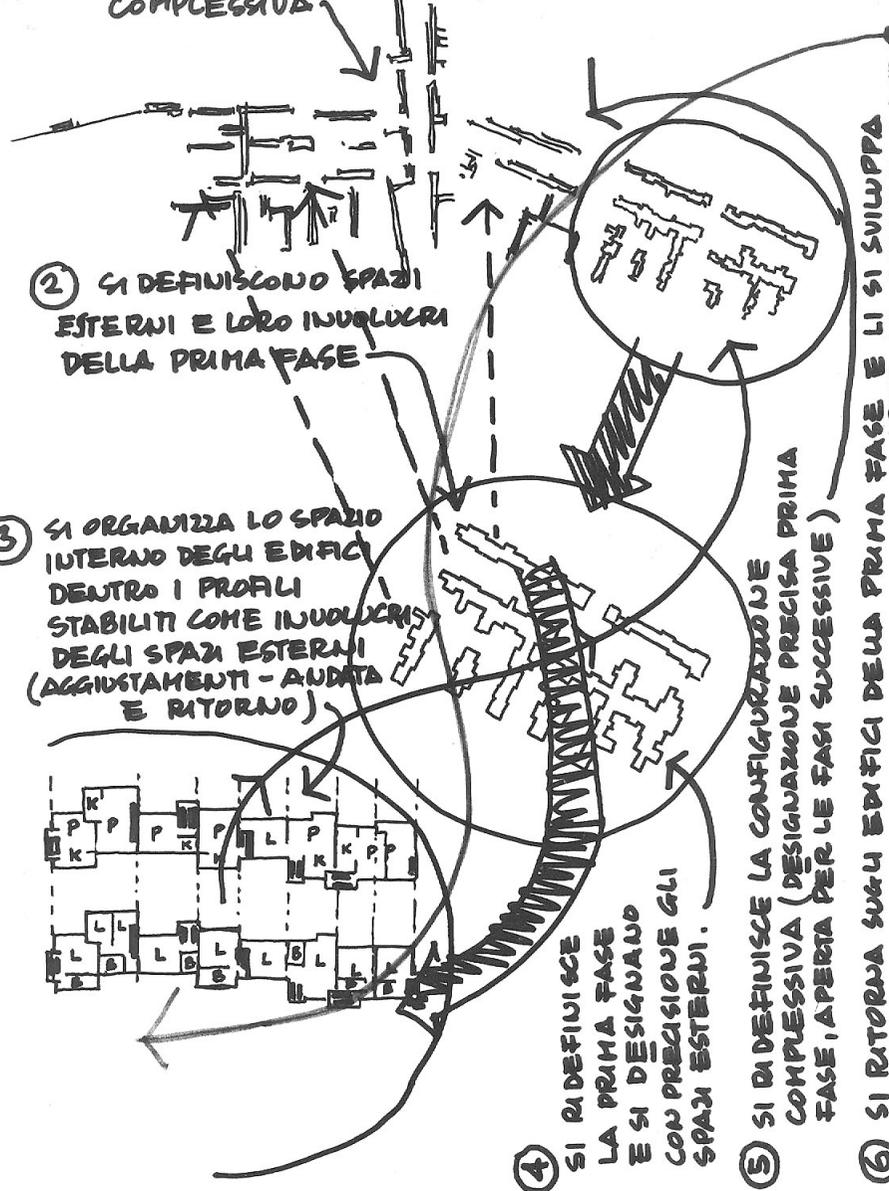
Gli interventi venivano deregistrati, pubblicati, distribuiti a tutta la popolazione prima della riunione successiva.

Tutto è andato bene fin quando ... il dibattito sulla città ha aperto la strada a un dibattito più generale sulla produzione, sui luoghi di lavoro, sul costo delle aree fabbricabili, sulla speculazione edilizia, sul modo di amministrare la città. E allora i comunisti hanno cominciato a diventare nervosi e nervosi sono diventati i proprietari fondiari, gli istituti di credito, gli imprenditori, la produzione edilizia, tutti i partiti, la curia, ecc. ecc.”

(GDC 2000)

NO. IL DISEGNO NON HA ALCUN RIFERIMENTO CON IL PROGETTO - VUOLE SOLO DIRE:

① SI E' STABILITA LA CONFIGURAZIONE COMPLESSIVA
Giancarlo De Carlo Architetto 20145 Milano via Mascheroni 18 telefono 46.90.759



② SI DEFINISCONO SPAZI ESTERNI E LORO INVOLUCRI DELLA PRIMA FASE

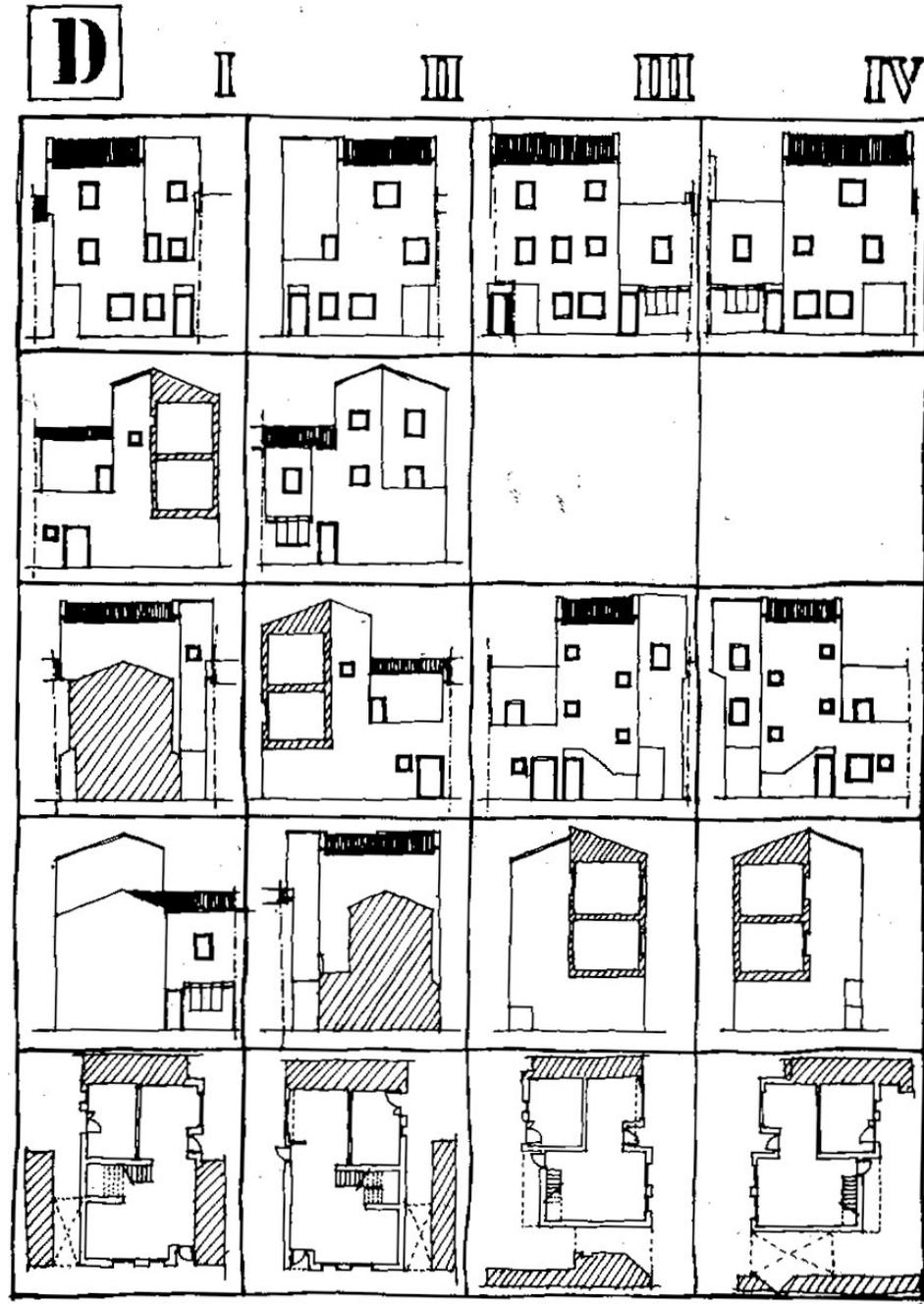
③ SI ORGANIZZA LO SPAZIO INTERNO DEGLI EDIFICI DENTRO I PROFILI STABILITI COME INVOLUCRI DEGLI SPAZI ESTERNI (AGGIUSTAMENTI - ANDATA E RITORNO)

④ SI RIDEFINISCE LA PRIMA FASE E SI DESIGNANO CON PRECISIONE GLI SPAZI ESTERNI.

⑤ SI RIDEFINISCE LA CONFIGURAZIONE COMPLESSIVA (DESIGNAZIONE PRECISA PRIMA FASE, APERTA PER LE FASI SUCCESSIVE)

⑥ SI RITORNA SUGLI EDIFICI DELLA PRIMA FASE E LI SI SVILUPPA PER LA COSTRUZIONE

Venezia, quartiere Mazzorbo, 1979

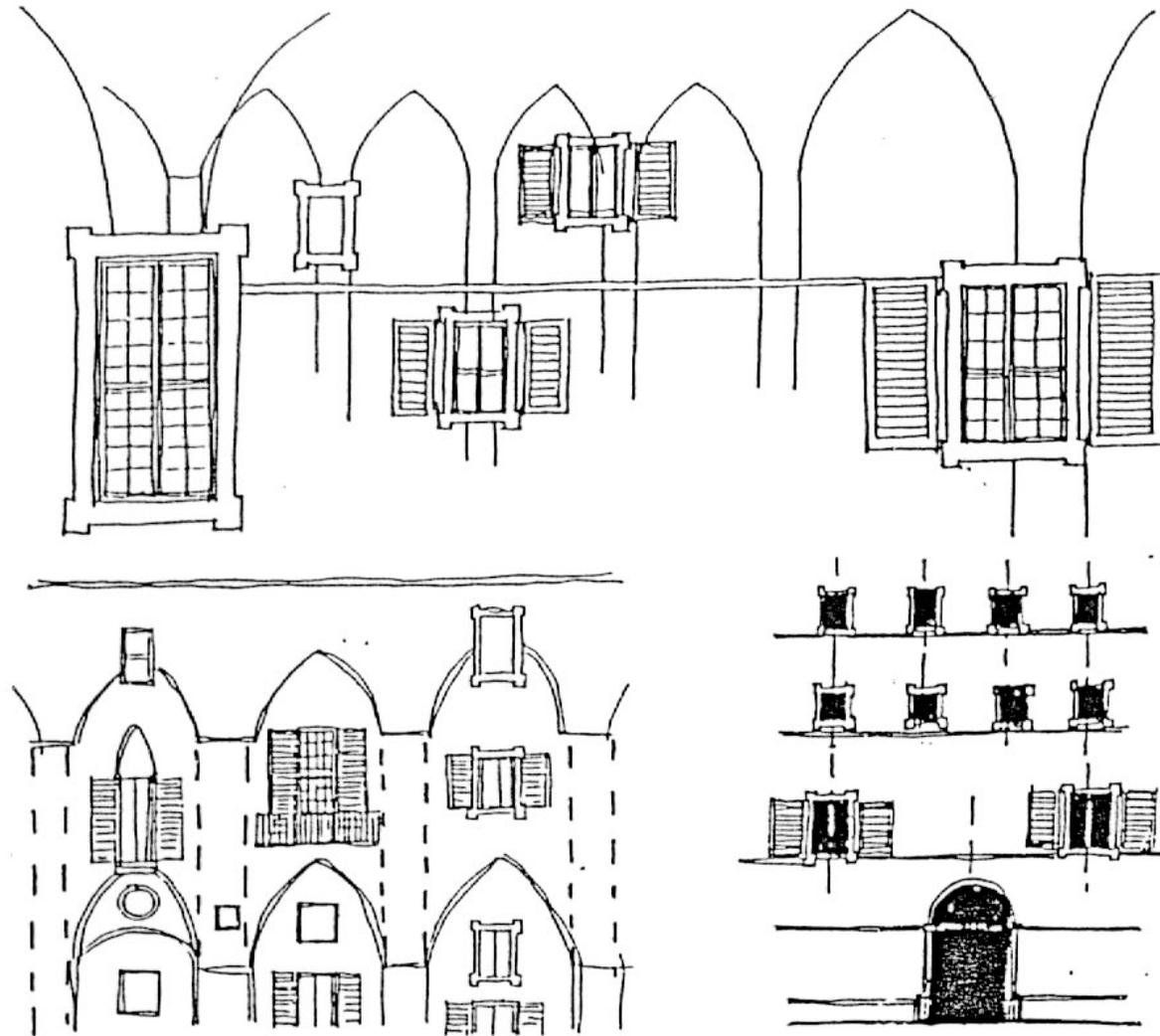


Venezia, quartiere Mazzorbo, 1979



fig.4
Il "vocabolario" visivo

Siena 1989



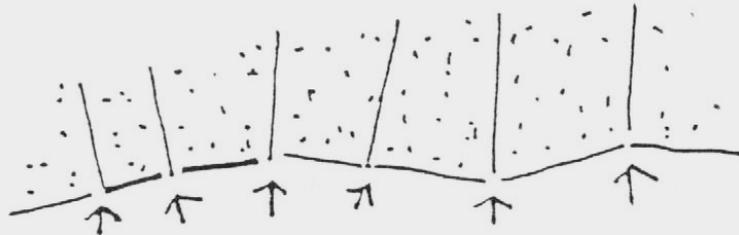
Siena, Piano particolareggiato S. Miniato-La Lizza (1975-1979)

Le "catene" sono composte di unità autonome, di non grande dimensione, affacciate sulla strada col lato più stretto e rientranti sul retro piuttosto profondamente, di altezza variabile ma con escursioni moderate.

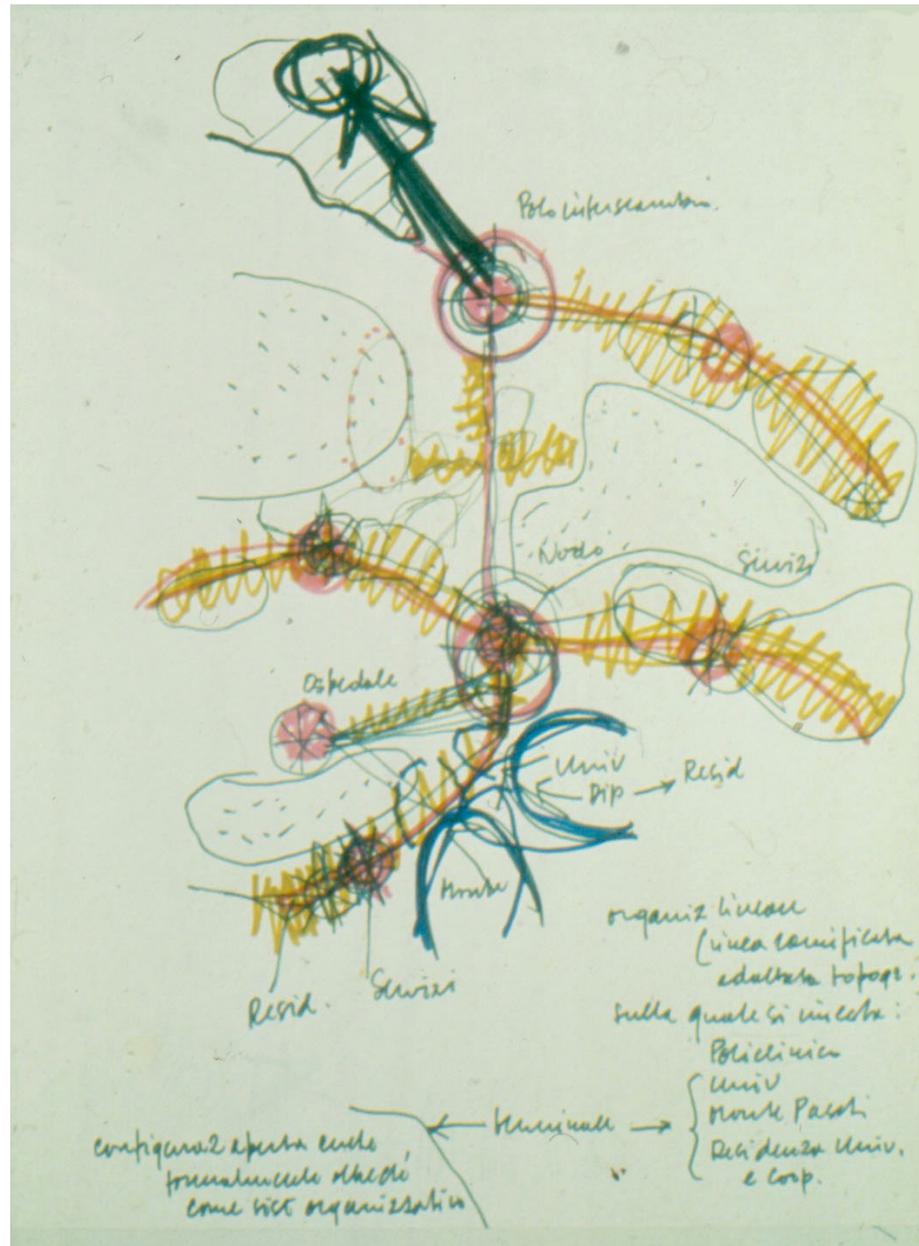


La facciata verso strada di ogni unità sembra non risentire delle facciate contigue: può avere infatti - anche se è della stessa epoca - una composizione del tutto indipendente.

Le giunzioni tra le facciate contigue non sono marcate se non da un cambio di allineamento e cioè, nella planimetria, da un punto di flesso.



Siena, Piano particolareggiato S. Miniato-La Lizza (1975-1979)

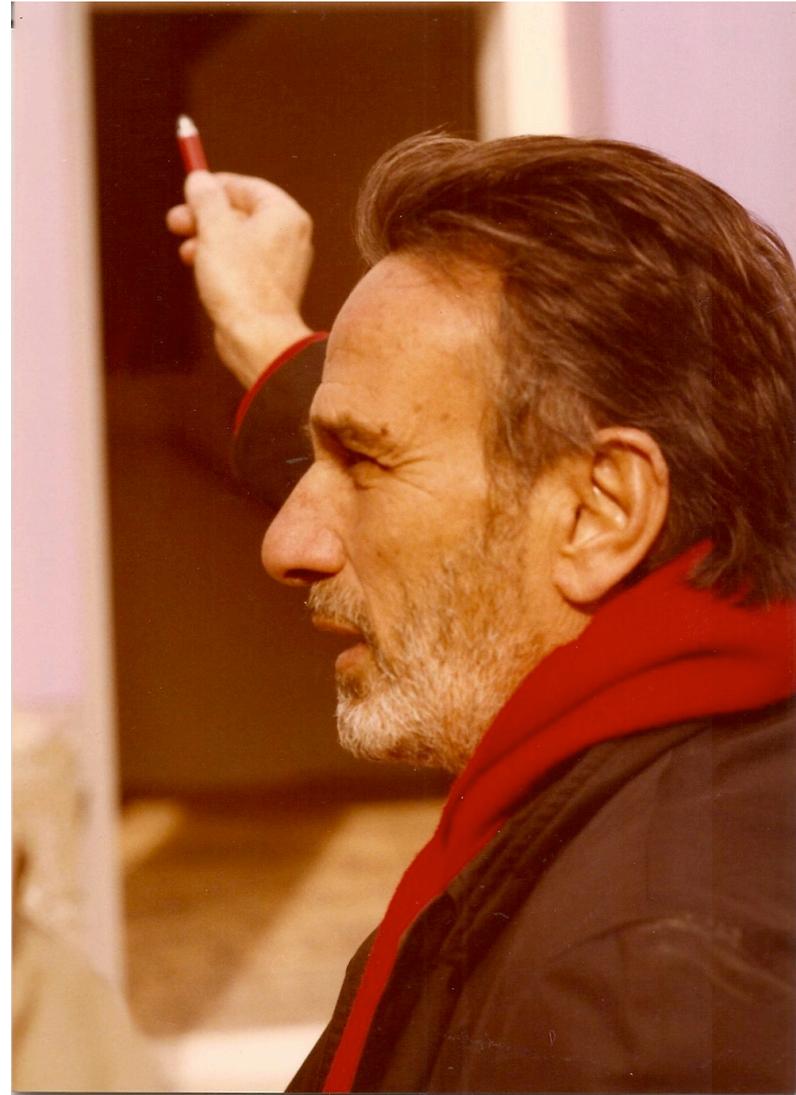


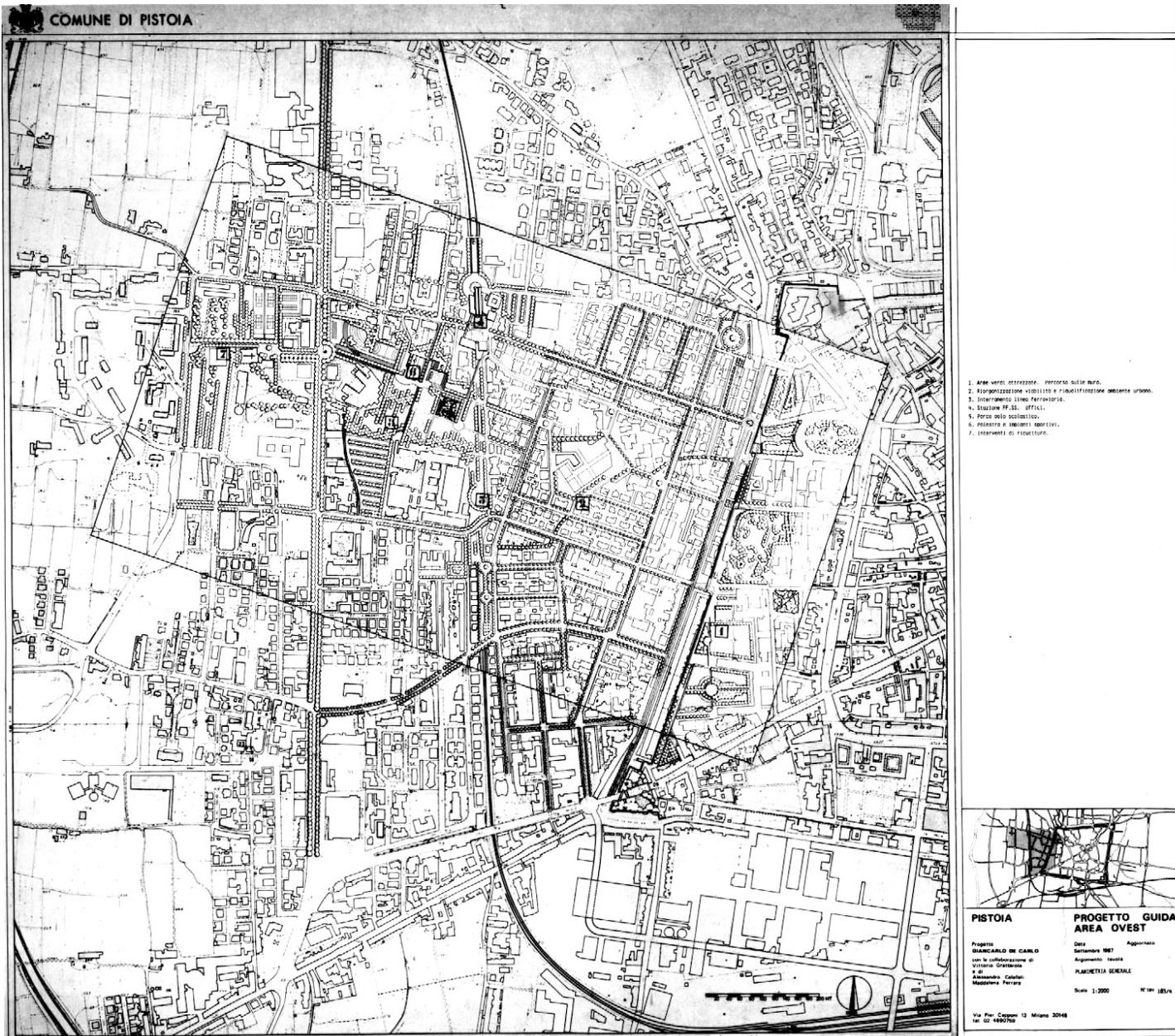
Siena

“Ho lavorato molto a Siena per l’Università e anche per la città; contemporaneamente sono stato lì con l’ILAUD, per nove anni di seguito. Le ricerche che ho fatto con l’ILAUD mi hanno molto interessato perché hanno affrontato temi precisi – Santa Maria della Scala, il quartiere San Miniato – in modo non convenzionale, mirando al fondo delle questioni, senza calcoli professionali né riserve mentali.”

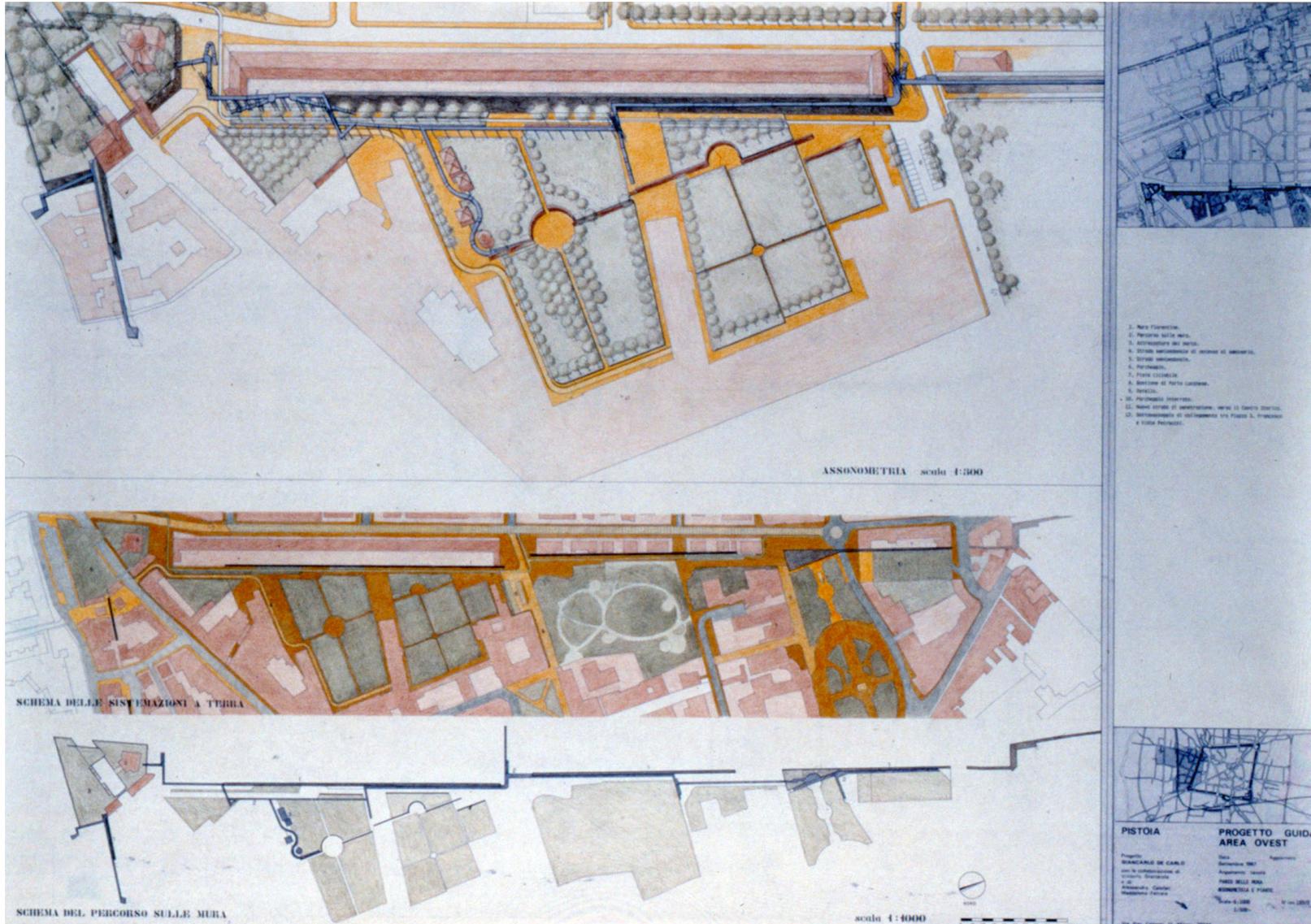
... A Siena, prima che arrivasse l’ILAUD, avevo progettato con un gruppo di architetti ... il quartiere di San Miniato ... Il quartiere è stato quasi interamente costruito, con varie deformazioni introdotte dall’opportunità dell’amministrazione comunale” (GDC 2000)

[De Carlo, 1984]

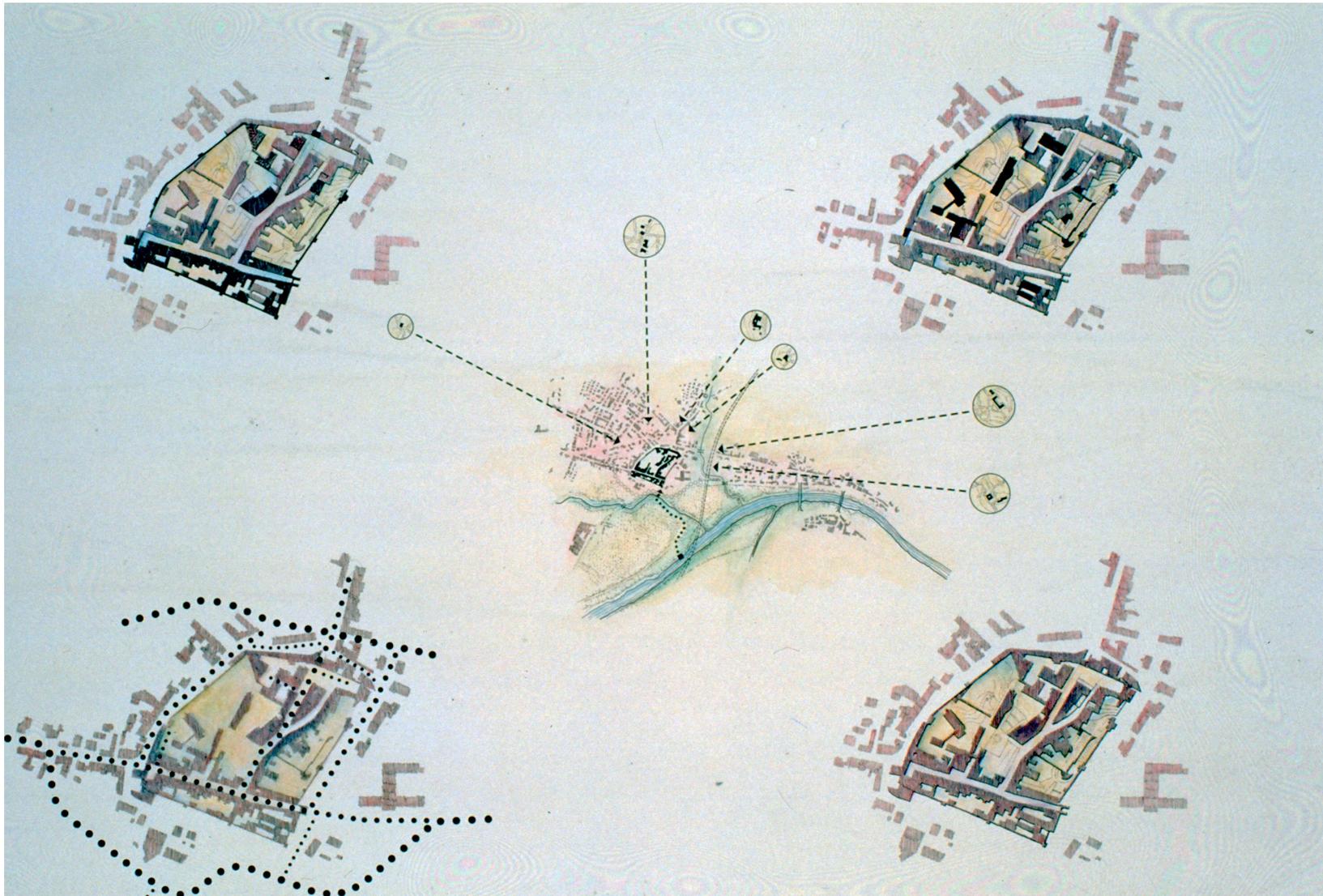




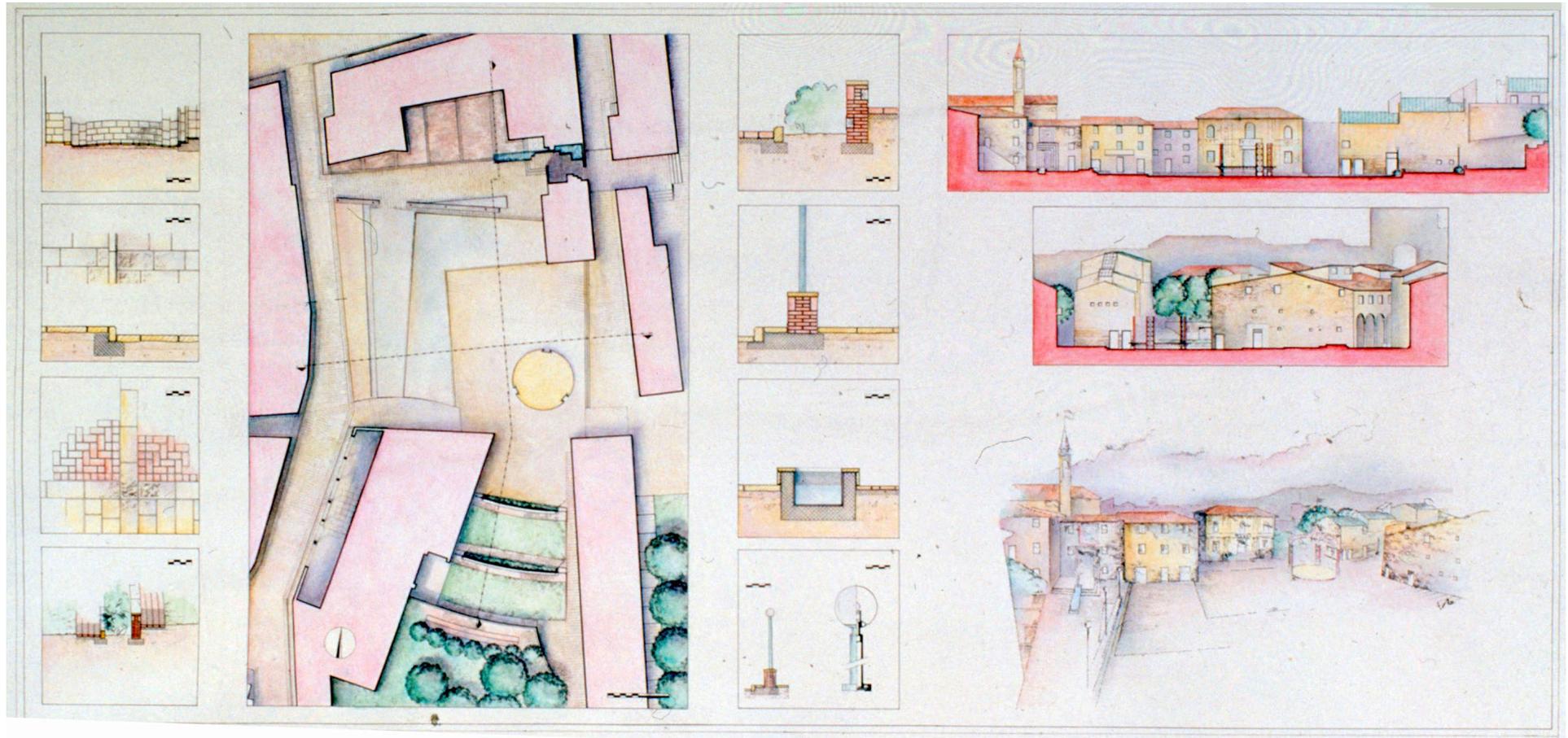
Pistoia, Piano Progetto per l'area ex Breda (1983-1985)



Pistoia, Piano Progetto per l'area ex Breda (1983-1985)



Lastra a Signa, Progetto Guida per il centro storico (1987-1989)



Lastra a Signa, Progetto Guida per il centro storico (1987-1989)



L'uscita dal "piano istituzionale" con la "progettazione tentativa"

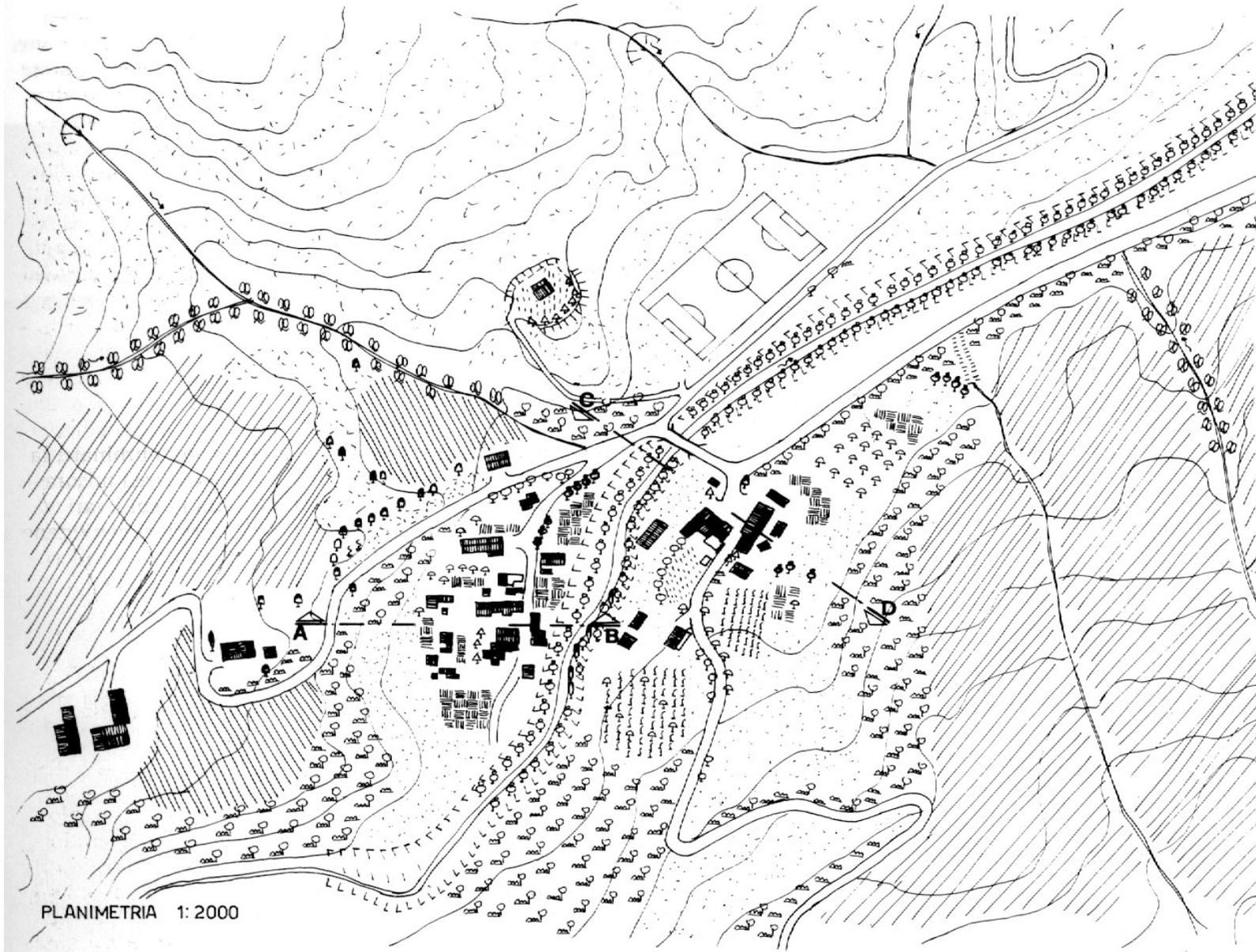
A **Urbino** 1 "progetti esemplificativi che hanno il compito di illustrare alcune soluzioni alternative..."

A **Rimini** "un catalogo di soluzioni distributive e tipologiche che servono ad indirizzare i tecnici, ma che tuttavia non sono obbligatorie, se non per particolari aspetti, e, in ogni caso, lasciano margini di autonomia a chi progetta"

A **Siena** "modalità nuove che approdano alla definizione di un programma ... [che] delinea gli interventi ... ma lascia all'Amministrazione di scegliere se e come pervenire alla messa in atto del programma, confermando o modificando o negando le sue indicazioni"

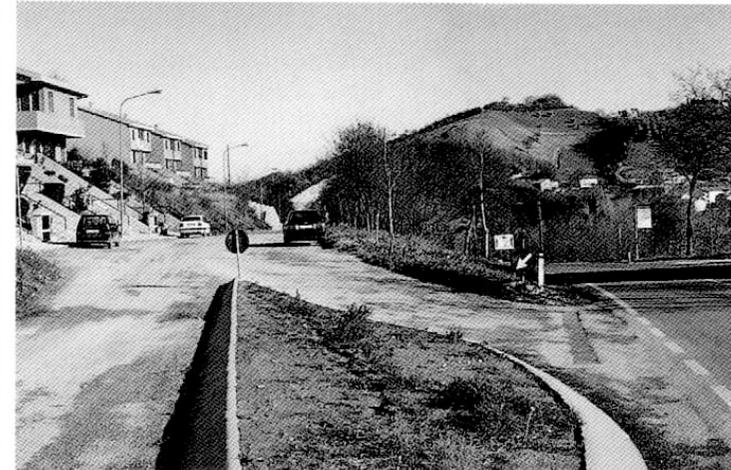
A **Pistoia e Lastra a Signa** il Piano guida per : "guardare al futuro senza l'assillo di dover risolvere i problemi in un tempo prescritto e senza neppure sentire l'obbligo di risolverli: perché lo svelarli e indicare la strada per la loro soluzione giusta (anche se difficile) può essere considerato un notevole risultato".

(GDC, cit. di Perin, 1992)



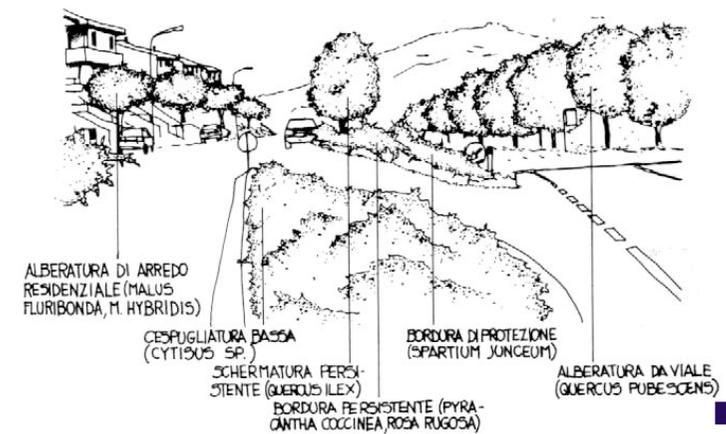
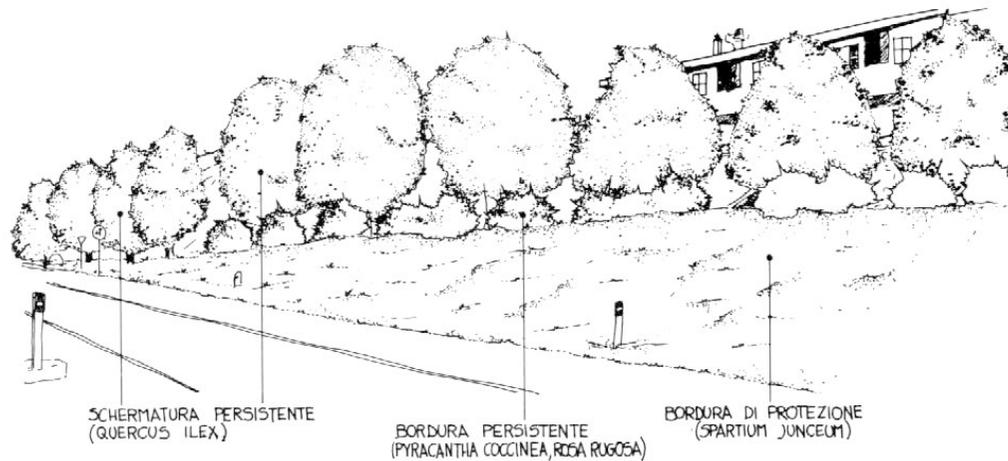
Urbino, nuovo Prg (1989-1994)



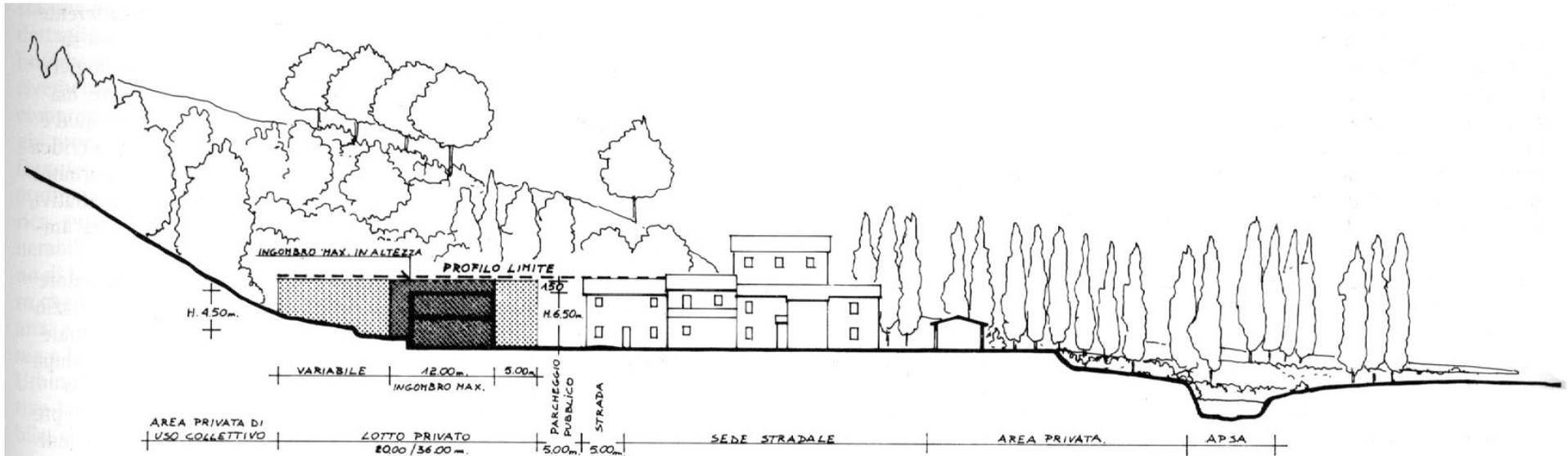


Le nuove case della lottizzazione di Chel Masante offrono una immagine disadorna, a tratti incombente, sulla strada, proprio in corrispondenza del punto panoramico e della prima - per chi viene da nord - visuale verso Urbino.
L'intervento deve tendere a realizzare una schermatura persistente, soprattutto lungo l'esile banchina compresa tra le due strade (bordura di protezione con *Spartium*

junceum, cortina persistente con *Quercus ilex*, cespugliatura con *Pyracantha coccinea* e *Rosa rugosa*).
Il fronte dei fabbricati può essere sistemato con alberelli d'arredo di taglia ridotta, a ricca fioritura (*Malus fluribonda*, *M. hybridis*) e l'aiuola spartitraffico con ginestre a varia fioritura.



Urbino, nuovo Prg (1989-1994)



PROFILO E-F 1:500



A Urbino "rovesciato il cannocchiale"

“Era stato - come si diceva allora e si è continuato a dire - “rovesciato il cannocchiale” e proposto un nuovo modo di affrontare il problema dell’indirizzare lo sviluppo fisico attraverso Piani, di sostituire la tradizionale prospettiva urbanocentrica con la ben più innovativa prospettiva ambientale, di eliminare i meccanici rapporti stabiliti dalla pratica dell’azzonamento per sostituirli con sistemi di relazioni organiche.”

(GDC 2000)

Riconoscimenti

- 9 lauree *honoris causa* conseguite in Italia (a Catania e a Milano) e in università estere (in Svezia, Canada, Norvegia, Scozia, Belgio, Svizzera e Argentina)
- Premio Sir Patrick Abercrombie, della Unione Internazionale degli Architetti, per l'Urbanistica e lo sviluppo territoriale (1967)
- Premio Wolf (1988)
- Médaille de l'Urbanisme della Fondation de l'Académie d'Architecture di Parigi (1992)
- Royal Gold Medal dalla Regina d'Inghilterra su proposta del Royal Institute of British Architects RIBA (1993)
- Premio Sir Robert Matthew, della Unione Internazionale degli Architetti, per il miglioramento della qualità degli insediamenti umani (1996)
- Medaglia d'Oro ai Benemeriti della cultura e dell'arte su proposta del Ministero del beni e delle attività culturali della Repubblica italiana (2004)
- 3 mostre monografiche: *Giancarlo De Carlo*, Triennale di Milano, Milano 1995; *Giancarlo De Carlo. Des lieux, des hommes*, Centro Pompidou, Parigi 2003; *Giancarlo De Carlo. Le ragioni dell'architettura*, MAXXI, Roma 2005.

Carlo Scarpa, 1972

“... si proponeva di analizzare criticamente le concezioni, i metodi e gli strumenti che hanno informato fino ad oggi l'attività urbanistica, per porre le basi – anche a livello di progettazione – di una nuova procedura urbanistica alternativa, fondata sul principio di organizzare lo spazio fisico col concorso diretto dei gruppi sociali che lo utilizzano”

Fulvio Irace, 2005

“Nasceva ... da un penoso ripensamento autobiografico, quella fiducia nell'architettura come un atto di condivisione che ha distinto il ruolo di De Carlo come fiero avversario di ogni formalismo e ideologismo di maniera”

Paolo Ceccarelli, 2005

“Un’architettura civile. Questo è stato uno dei più importanti insegnamenti che De Carlo ci ha dato attraverso il suo lavoro. E’ un insegnamento che ha le sue origini, da un lato, in una componente importante del Movimento Moderno, che è stata matrice fondamentale nella formazione culturale di Giancarlo De Carlo e, dall’altro, negli anni della guerra, della resistenza e della ricostruzione, che lo videro molto impegnato politicamente, eticamente e intellettualmente.”

Massimo Cacciari, 2005

“Quando Giancarlo De Carlo insegnava allo IUAV di Venezia, negli anni della contestazione, non era affatto tenero con le forme e i modi che venivano utilizzati, come il trenta garantito e altre cose del genere. Nello stesso tempo, però, era molto sensibile e aperto alle ragioni e alle necessità di autentica riforma che questi movimenti esprimevano.

... De Carlo è l'opposto dell'architetto ornamentale, dell'architetto che fa il suo monumento più o meno pubblicitario: ogni sua opera che non sia libera di intervenire anche sul contesto resta un'opera monca.

... nessun eclettismo ma differenze, che derivano da uno studio, da un'analisi e da un rapporto sempre vivo con lo spazio e la società.”

Renzo Piano, 2005

“Da lui ho imparato che non ci sono formule che ingabbino la tua libertà. Mi ha tenuto lontano dall’umiliazione delle mode e delle tendenze. Mi ha insegnato a mettere tutta la mia energia in una cosa sola: l’architettura. A mettere il naso dappertutto, insaziabilmente.”

Leonardo Benevolo, 2005

“Quando i grandi avvenimenti degli anni Novanta hanno archiviato il ‘secolo breve’ aperto nel 1914, anche l’architettura ha imboccato il suo rinnovamento, basato su un’attenzione rinnovata ai luoghi e agli strumenti tecnici di oggi. La maggior parte dei componenti del Team X erano già scomparsi; quelli sopravvissuti attivamente - De Carlo da solo, Bohigas insieme ai colleghi e agli enti pubblici collegati - si sono trovati in prima fila insieme ai rinnovatori più giovani, alla frontiera del futuro.

... è scomparso senza rumore un mese fa, isolato dai contemporanei. Ma il suo esempio durerà a lungo per correggere l’eccesso di supponenza che si accumula nel nostro mestiere.”

Pier Carlo Palermo, 2007

“... si tratta di continuare a dialogare con le opere e il pensiero di un architetto che ha la forza di un autore *classico*: perciò è destinato ad attraversare i tempi, a rispondere all’appello di nuove domande, a generare riflessioni e apprendimento, a orientare le azioni. ...

Figura radicalmente *inattuale* rispetto alle posizioni più conformiste, alle semplificazioni apparentemente rassicuranti, al senso comune della disciplina e della professione: per la capacità di mettere in discussione gli ordinamenti esistenti (anche quelli apparentemente più avanzati) grazie ai turbamenti e alle aperture generati con l’indagine, la sperimentazione innovativa, il rischio intellettuale e professionale.”

Riferimenti

- Benevolo L (2005), “L’architetto senza Patria”, *Corriere della sera*, 4 luglio
- Cacciari M. (2005), *Un architetto per Venezia*, in Guccione M., Vittorini A. (a cura di), *Giancarlo de Carlo. Le ragioni dell’architettura*, Electa operaDARC
- Ceccarelli P. (2005), *Un’architettura civile*, in Guccione M., Vittorini A. (a cura di), *Giancarlo de Carlo. Le ragioni dell’architettura*, Electa operaDARC
- De Carlo G. (1948), in Samassa F. (2014), *De Carlo Giancarlo*, Dizionario Biografico Treccani
- De Carlo G. (1954), in Samassa F. (2014), *De Carlo Giancarlo*, Dizionario Biografico Treccani
- De Carlo G. (1965), *Questioni di architettura e di urbanistica*, Argalia, Urbino
- De Carlo G. (2000), in Bunčuga F., *Coversazioni con Giancarlo De Carlo. Architettura e libertà*, Eléuthera, Milano
- De Carlo A, Polin G. (2014), *Giancarlo De Carlo, Schizzi inediti*, La Triennale di Milano, Milano
- Irace F. (2005), “Un architetto di battaglie civili”, *Il Sole24 ore*, 5 giugno
- Palermo P.C.(2007), “L’inattuale attualità di Giancarlo De Carlo”, *CRU*, n. 20/21
- Perin M. (1992), *Giancarlo De Carlo. Un progetto guida per realizzare l’utopia*, in Di Biagi P, Gabellini P. (a cura di), *Urbanisti italiani*, Laterza, Roma-bari
- Piano R. (2005), *Devo molto a Giancarlo De Carlo*, in Guccione M., Vittorini A. (a cura di), *Giancarlo de Carlo. Le ragioni dell’architettura*, Electa operaDARC
- Scarpa C. (1972), in Samassa F. (2014), *De Carlo Giancarlo*, Dizionario Biografico Treccani